

**42° CONGRESSO NAZIONALE DI CATEGORIA
VENEZIA 23-28 SETTEMBRE 2002**

**“GEOMETRA PROFESSIONE EUROPEA
RINNOVAMENTO NELLA TRADIZIONE”**



***INTERVENTO DELLA CASSA ITALIANA DI
PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI GEOMETRI
LIBERI PROFESSIONISTI***

42° CONGRESSO NAZIONALE DI CATEGORIA
Venezia 23-28 settembre 2002

Geometra professione europea – Rinnovamento nella tradizione

**Intervento della Cassa Italiana di
Previdenza ed Assistenza dei Geometri liberi Professionisti**

Colleghi Geometri,

la Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti nell'aprile scorso, con una lettera aperta del Consiglio di Amministrazione, ha attivato all'interno della categoria un dibattito che in qualche modo ha anticipato l'attuale momento congressuale. Ciò scaturiva dalla convinzione che poche ore di incontri, pur in questa incantevole città, non sarebbero state sufficienti per definire il quadro completo della nostra futura attività e dell'assetto strutturale della nostra organizzazione professionale.

“Attendiamo la riforma delle libere professioni”, “attendiamo la riforma della scuola”, “attendiamo le direttive della Comunità europea”, “attendiamo un incontro al Ministero”... tutto ciò ha provocato gli inevitabili rinvii nell'assumere decisioni determinanti, rinvii che ci hanno sin troppo danneggiato e rischiano di trasformarci in una professione “trascinata” dagli eventi esterni, poco propositiva e per nulla operativa.

Per ovviare a questo stato di cose la lettera aperta dell'aprile scorso indicava alcuni temi da dibattere in sede congressuale.

Di quella lettera la presente comunicazione, senza presunzioni esaustive, vuole essere il seguito naturale.



La Cassa crede opportuno dare per scontato alcuni fatti dei quali abbiamo a lungo parlato:

- La nostra storia millenaria.
- La nostra funzione sociale negli ultimi 50 anni.
- L'indispensabilità per la nostra categoria di tecnici intermedi nella società attuale.
- La necessità di mantenere la polivalenza di categoria esaltando la specializzazione del singolo.
- La necessità di mantenere le nostre attuali competenze.

Dare per scontato vuol dire parlare sempre meno di questi aspetti celebrativi di un passato che non torna più.

Ci sono peraltro situazioni che non si possono dare per scontate e delle quali non solo è necessario parlare ma è indispensabile sapere che cosa fare per affrontarle e risolverle.

- Nessuno può ormai mettere in dubbio la necessità per i futuri geometri, ma anche per gli attuali, di migliorare la formazione. Ciò deriva dalla consapevolezza che l'attuale formazione è insufficiente e non adeguata a quanto chiediamo di poter continuare a fare. Le esperienze che molti di noi hanno vissuto quali commissari negli esami di abilitazione alla libera professione ci portano alla mesta

constatazione della carenza formativa proveniente dalla scuola non solo nell'ambito professionale ma anche in quello della cultura di base rappresentata dal sapersi esprimere e dal classico saper "far di conto".

- Dagli esiti di questo Congresso pare di poter affermare che la formazione universitaria, almeno triennale, costituisce obiettivo che dobbiamo assolutamente raggiungere.
- E' una necessità il rafforzamento, nella formazione, delle capacità in campo edilizio, topografico, estimativo, agricolo che sono il retaggio del nostro passato, soprattutto se queste capacità sono orientate verso tecnici che eserciteranno una libera professione.
- Nella formazione la categoria deve intervenire direttamente ed in prima persona non potendo sottrarsi ad un compito che costituisce presupposto per la sua stessa continuità.
- La categoria deve stare sul mercato del lavoro professionale "affrontandolo". L'atteggiamento passivo nei confronti del mercato non è più coerente con i tempi caratterizzati dalla libera concorrenza posta in essere non solo da altre professioni ma da società, professioni emergenti ed ora addirittura da organismi dello Stato. Affrontare il mercato del lavoro vuol dire proporsi a nome di tutti gli iscritti per occupare spazi con particolare riferimento a quelli specificamente professionali.

Come si affrontano questi temi vuol dire in sostanza: "che cosa decidiamo di fare dopo Venezia 2002".

Il "cosa fare" è particolarmente caro e congeniale alla nostra Cassa costretta dal suo stesso Statuto ad "agire".

E proprio per questa sua attitudine la Cassa ritiene di poter dare delle indicazioni che traggono origine da alcune considerazioni:

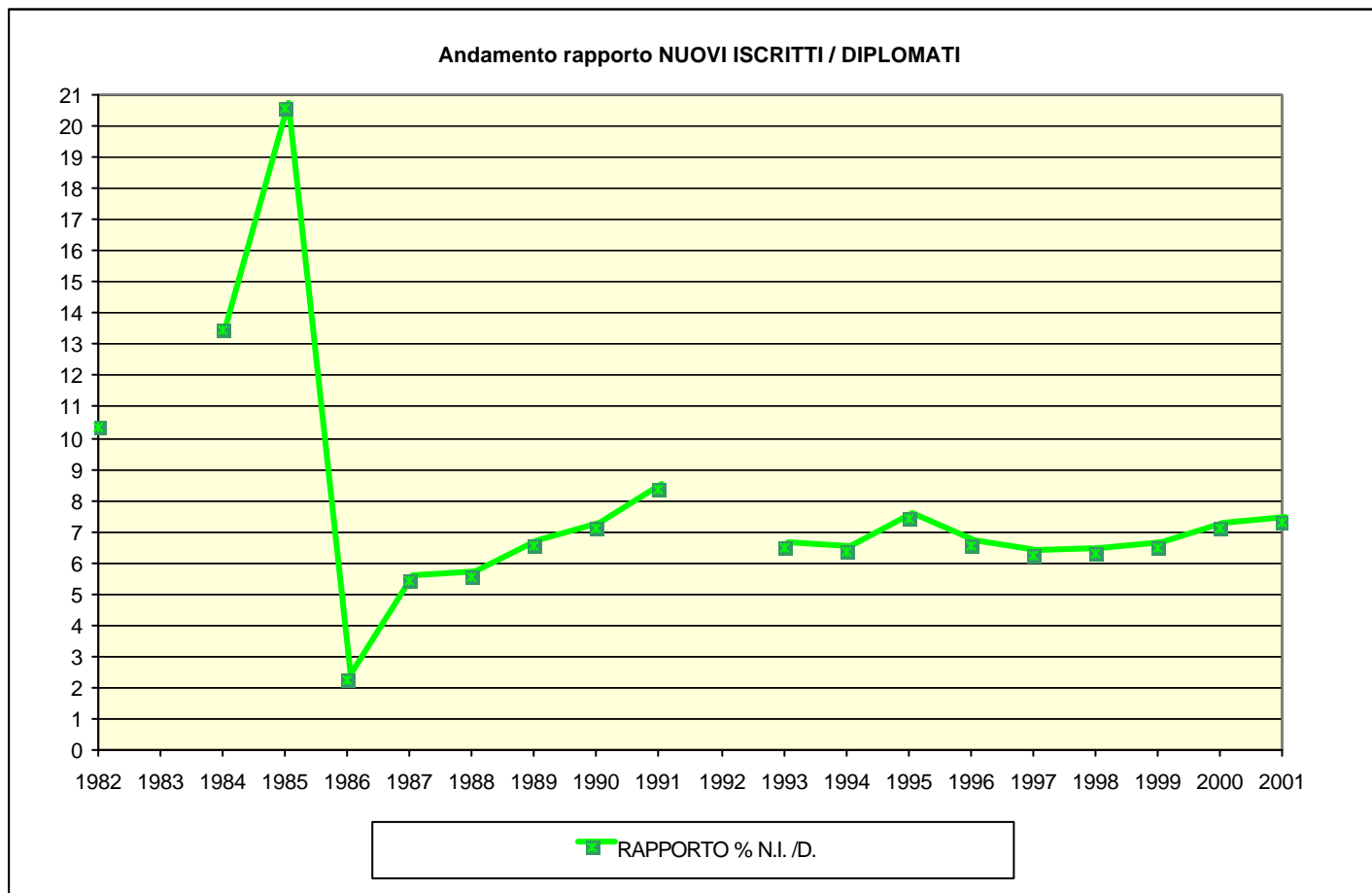
- 1) Gli iscritti ce li dobbiamo “conquistare” contendendoli ad altre categorie. I dati statistici allegati dicono inequivocabilmente che soltanto il 6/7% dei diplomati sceglie di accedere alla nostra attività. E' presumibile che con l'allungamento del periodo formativo nelle sedi universitarie tale percentuale possa ulteriormente ridursi.

ANDAMENTO RAPPORTO NUOVI ISCRITTI ALL'ALBO ED ALLA CASSA FINO A 27 ANNI DI ETA' / N. COMPLESSIVO DEI DIPLOMATI GEOMETRI IN ITALIA

	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
NUOVI ISCRITTI	2300	/	2941	4487	522	1285	1338	1622	1836	2198	/	1578	1702	2155	1981	1966	1974	2082	2296	2282
DIPLOMATI	22263	/	21887	21796	23296	23734	24118	24877	25781	26244	/	24456	26891	29147	30371	31512	31226	32019	32417	31366
RAPPORTO % N.I. /D.	10,33	/	13,44	20,59	2,241	5,414	5,548	6,52	7,122	8,375	/	6,452	6,329	7,394	6,523	6,239	6,322	6,502	7,083	7,275

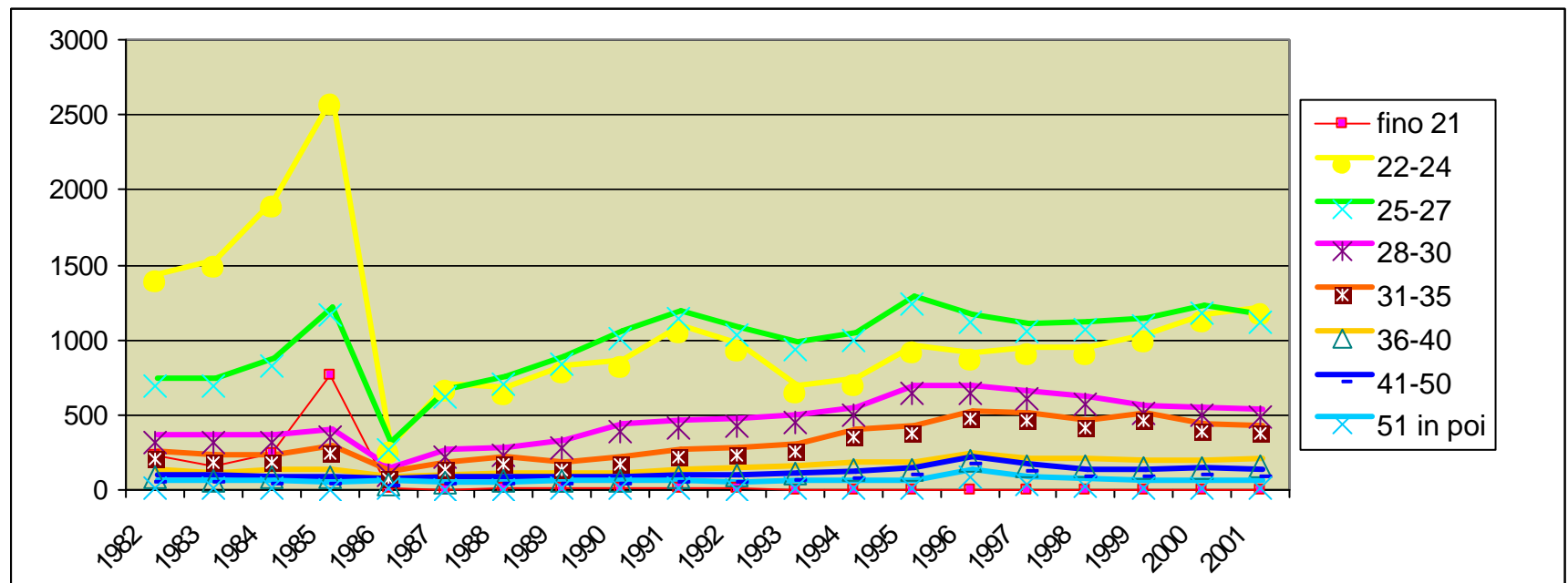
Nel considerare l'annualità di iscrizione, si è tenuto conto di tre anni di pratica professionale intercorrente tra la data di diploma e la data di iscrizione all'Albo ed alla Cassa.

NB: Dati forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione (i dati relativi agli anni 1983 e 1992 non sono disponibili).



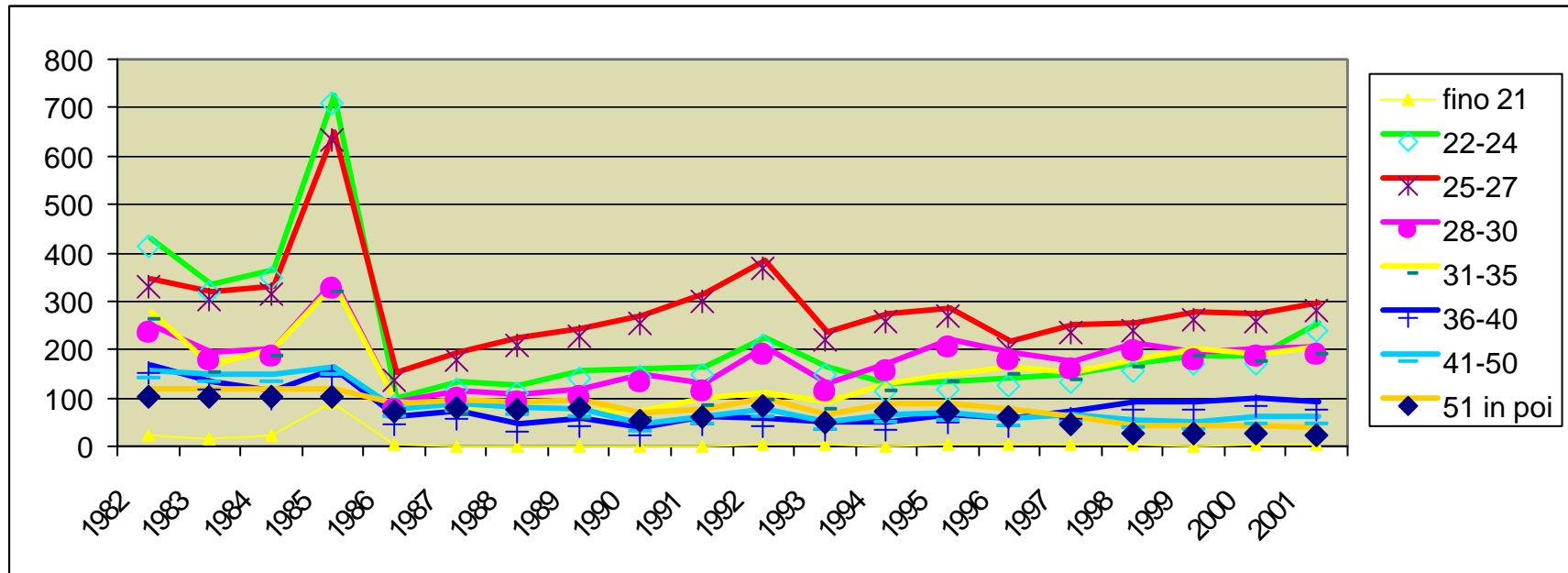
ANDAMENTO NUMERO COMPLESSIVO NUOVE ISCRIZIONI ALL'ALBO ED ALLA CASSA (ISCRITTI OBBLIGATORI suddivisi per fasce di età)

ETA'	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
fino 21	230	163	243	760	18	4	9	9	9	11	13	0	4	5	3	6	3	4	5	4
22-24	1383	1480	1878	2561	242	658	627	776	819	1046	919	643	697	909	859	903	904	985	1113	1161
25-27	687	691	820	1166	262	623	702	837	1008	1141	1029	935	1001	1241	1119	1057	1067	1093	1178	1117
28-30	312	318	310	358	93	221	227	283	388	407	424	446	503	638	641	608	568	507	498	485
31-35	212	185	186	243	74	137	172	134	165	224	234	261	347	373	477	458	410	462	386	382
36-40	83	61	90	88	34	47	60	57	56	88	95	105	138	134	196	159	155	150	143	157
41-50	53	50	40	42	20	31	31	31	36	51	49	57	73	95	165	120	91	82	102	86
51 in poi	14	10	17	6	8	1	6	8	8	10	3	11	10	16	85	39	20	10	14	10
TOTALE	2974	2958	3584	5224	751	1722	1834	2135	2489	2978	2766	2458	2773	3411	3545	3350	3218	3293	3439	3402



ANDAMENTO NUMERO COMPLESSIVO NUOVE ISCRIZIONI DI SOLIDARIETA' (ISCRITTI SOLO ALBO)

ETA'	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
fino 21	21	14	22	91	3	1	0	0	0	1	4	2	0	4	2	2	3	1	2	2
22-24	412	319	350	709	82	118	111	140	144	146	210	146	113	119	124	131	156	172	171	237
25-27	330	304	313	635	137	177	210	227	255	300	366	219	258	269	200	235	240	263	256	281
28-30	235	179	185	325	77	97	92	102	134	115	189	113	154	206	177	159	198	180	187	189
31-35	261	151	186	318	75	63	69	58	58	82	94	74	113	133	146	137	162	186	176	188
36-40	151	119	100	143	46	58	31	42	23	46	42	36	36	51	42	57	76	77	82	77
41-50	140	134	133	146	60	73	64	61	31	44	60	35	50	53	42	49	38	35	44	47
51 in poi	104	102	101	104	71	78	77	78	52	61	82	49	72	73	61	44	27	27	26	24
TOTALE	1654	1322	1390	2471	551	665	654	708	697	795	1047	674	796	908	794	814	900	941	944	1045



- 2) I futuri iscritti dovranno possedere una formazione di alto livello (certamente universitario) ed una capacità di operare concretamente verificata.
- 3) E' già in corso nei giovani un profondo cambiamento del modo stesso di operare legato all'utilizzo delle possibilità offerte dall'informatica. I geometri del passato, tra i quali noi stessi possiamo essere ricompresi, saranno costretti ad una profonda riconversione che non tutti sapranno od avranno possibilità di attuare. In questa riconversione è certamente compresa la capacità, poco congeniale al libero professionista, di operare in gruppi interdisciplinari con gli stessi colleghi e con appartenenti ad altre professioni.
- 4) Per esigenze di mercato e non certo per nostra incapacità a rivendicarle, talune competenze professionali potranno subire delle contrazioni a vantaggio di altre più remunerative e più richieste. L'evenienza non ci deve impressionare, ma caso mai ci deve trovare preparati ad affrontare cambiamenti anche improvvisi nel gestire la formazione. L'esempio della presenza della categoria nel settore della sicurezza è emblematico della capacità, in questo caso ampiamente dimostrata, di aggredire nuovi vantaggiosi campi di attività.

La nostra non sarà certamente una nuova professione, ma i cambiamenti in atto ci impongono di attuare e presentare alla società una professione concretamente rinnovata. Per far ciò occorrono precise dichiarazioni di volontà da parte di tutti noi, e la prima e più importante tra queste può essere così enunciata: “Saranno i geometri con le loro caratteristiche formative e con le loro capacità operative ad invadere il mercato europeo e non viceversa – Mantenendo nome e competenze

professionali saranno i geometri italiani a costituire un modello da seguire per gli altri Stati europei. Mai viceversa!”.

Alle dichiarazioni di volontà seguono peraltro oggi amare constatazioni alle quali dobbiamo reagire: troppo spesso infatti al titolo di geometra vengono associati concetti di modesta professionalità... e la reazione non può essere solamente di tipo giudiziario come opportunamente è accaduto sin qui in varie occasioni.

La reazione deve comportare inevitabilmente:

- un nuovo modo di porsi alla società come professione emergente;
- una preparazione completa e periodicamente verificata;
- una nuova e più efficiente organizzazione di categoria;
- una revisione dei compiti e delle funzioni degli organi dirigenti di categoria non esclusa ovviamente la Cassa di previdenza.

Ma è anche importante capire che i cambiamenti proposti hanno l'unico fondamentale obiettivo di disegnare, descrivere e presentare la nostra professione come attività profondamente e sostanzialmente diversa da quella degli ingegneri, siano essi di tipo A o B come avviene nel campionato di calcio, da quella degli architetti anch'essi suddivisi in settori e tipologie, da quella dei dottori agronomi e via dicendo.

Profondamente diversa perché tendenzialmente interdisciplinare, completa di conoscenze in diversi settori e non di meno capace ad operare districandosi nelle procedure, abile a coordinare operatori diversi, tesa in una parola a raggiungere l'obiettivo finale insito nell'incarico.

Il far comprendere ai giovani che ci sono motivazioni culturali, economiche, sociali e previdenziali per fare la scelta giusta della loro vita è compito nostro. Non è certamente facile, ma il positivo risultato

dell'attività posta in essere dai Collegi della Calabria con l'attivazione di uno specifico corso di laurea finalizzato all'iscrizione al nostro Albo ci dà motivo per credere che un'azione ben organizzata e pubblicizzata venga accolta dai giovani con entusiasmo.

Ma primi fra tutti dobbiamo crederci noi stessi come vi hanno creduto i Presidenti dei Collegi del Comitato regionale di Calabria che sono intervenuti in modo pressante ed incisivo sulle famiglie, sugli studenti e sull'opinione pubblica per raccogliere adesioni ad un nuovo programma formativo di alto livello in grado di creare una generazione di geometri laureati coerente con la nostra migliore tradizione.

I dati relativi alle domande di iscrizione a quel corso ne sono una riprova.

**DATI DEL CONCORSO DI AMMISSIONE A 125 POSTI DEL CORSO DI LAUREA IN
SCIENZE GEO-TOPO-CARTOGRAFICHE, ESTIMATIVE, TERRITORIALI ED EDILIZIE
ISTITUITO PRESSO L'UNIVERSITA' DELLA CALABRIA ANNO ACCADEMICO 2002-2003**

Domande di ammissione = 369

Ripartizione per provincia

COSENZA	218
VIBO VALENTIA	61
CATANZARO	58
CROTONE	20
REGGIO CALABRIA	7
MILANO	4
ROMA	1
TOTALE	369

Numero posti messi a concorso = 125 di cui il 15% riservato a residenti fuori regione.

Ammessi per provincia

COSENZA	69
VIBO VALENTIA	22
CATANZARO	20
CROTONE	8
REGGIO CALABRIA	1
MILANO	4
ROMA	1
TOTALE	125

Domande di ammissione per anno di diploma

2002	2001	2000	1999	1998	1997	1996	1995	1994	1993	1992
93	14	14	13	18	19	19	16	10	10	11

Diplomati nell'anno 2002 = 93 = 25% delle domande di ammissione
 Diplomati nei precedenti 10 anni = 144 = 39% delle domande di ammissione
 Diplomati nel 2002 ammessi = 34 = 27% dei posti messi a concorso

Titoli di studio dei concorrenti

006	Geometra	352
001	Maturità classica	1
002	Maturità scientifica	2
005	Perito industriale	3
007	Perito agrario	2
011	Perito aziendale	1
012	Ragioneria	2
046	Mat. Prof. Odontotecnici	1
	Laurea	5

Anche l'iniziativa del Collegio di Pesaro attuata nell'Università di Urbino costituisce un precedente confortante.

Gli iscritti a questi corsi universitari e ad altri che confidiamo vengano presto attivati costituiscono il patrimonio dei nostri futuri colleghi: su di essi dobbiamo investire, dobbiamo sentirceli già nostri successori, dobbiamo dare loro certezza di lavoro e di reddito, dobbiamo infine dare loro sicurezza previdenziale.

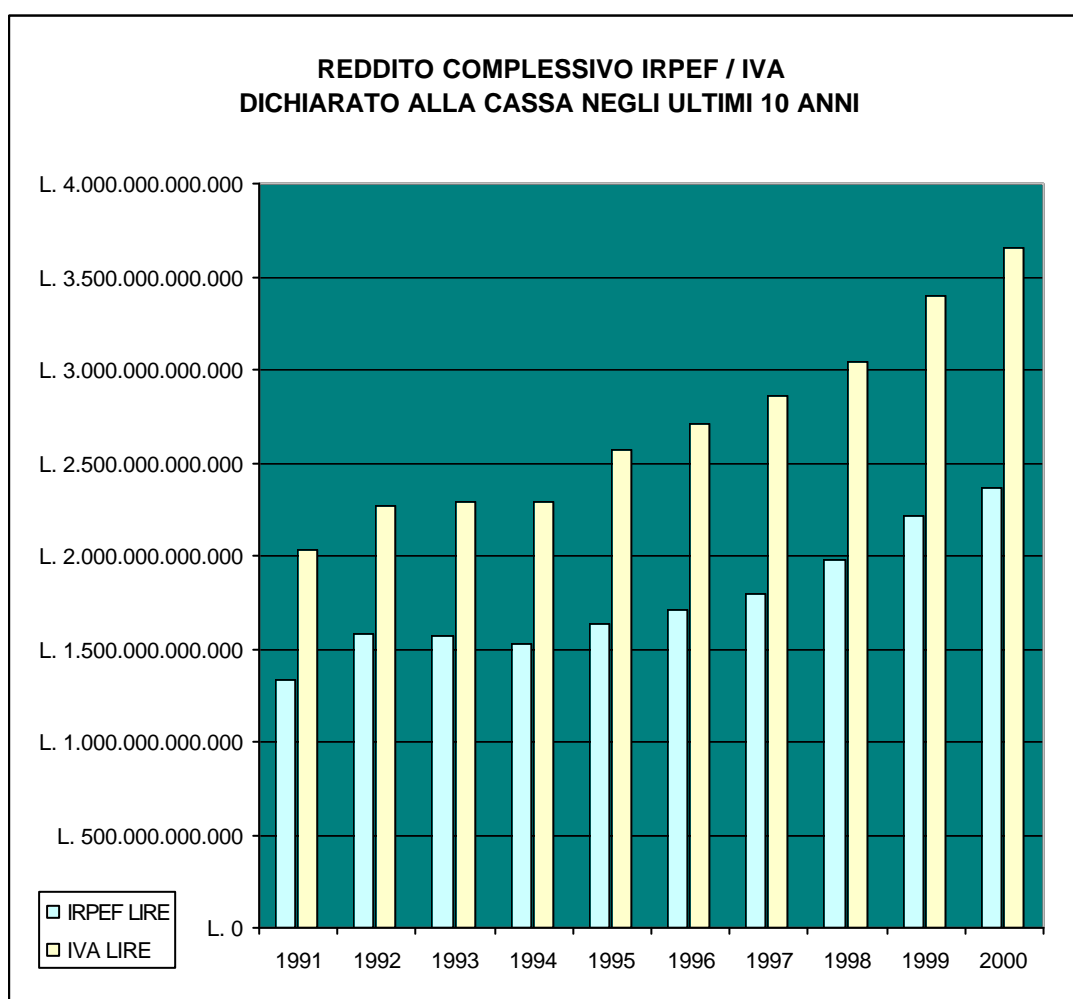
A questi impegni organizzativi ed economici debbono partecipare tutti: iscritti, Collegi, Consiglio Nazionale e Cassa di previdenza che, come sapete, sta facendo la sua parte non solo liberando risorse economiche ma intervenendo direttamente nella programmazione delle iniziative e nel deliberare modifiche statutarie e regolamentari.

I dati reddituali dell'intera categoria, che sono oggetto di costante monitoraggio da parte della Cassa, consentono di fornire ottimistiche previsioni ai giovani pur con la consapevolezza che situazioni particolari, rappresentate dai giovani colleghi del sud d'Italia, richiedono probabilmente sforzi ed attenzioni maggiori.

I dati contenuti nei riepiloghi e nei grafici allegati ci impongono di affermare che una categoria di professionisti che produce oltre 3.600 miliardi di volume complessivo di affari non può essere dalla parte politica ulteriormente e continuamente umiliata ed offesa con il persistente atteggiamento di ignorare le sue richieste e le sue proposte.

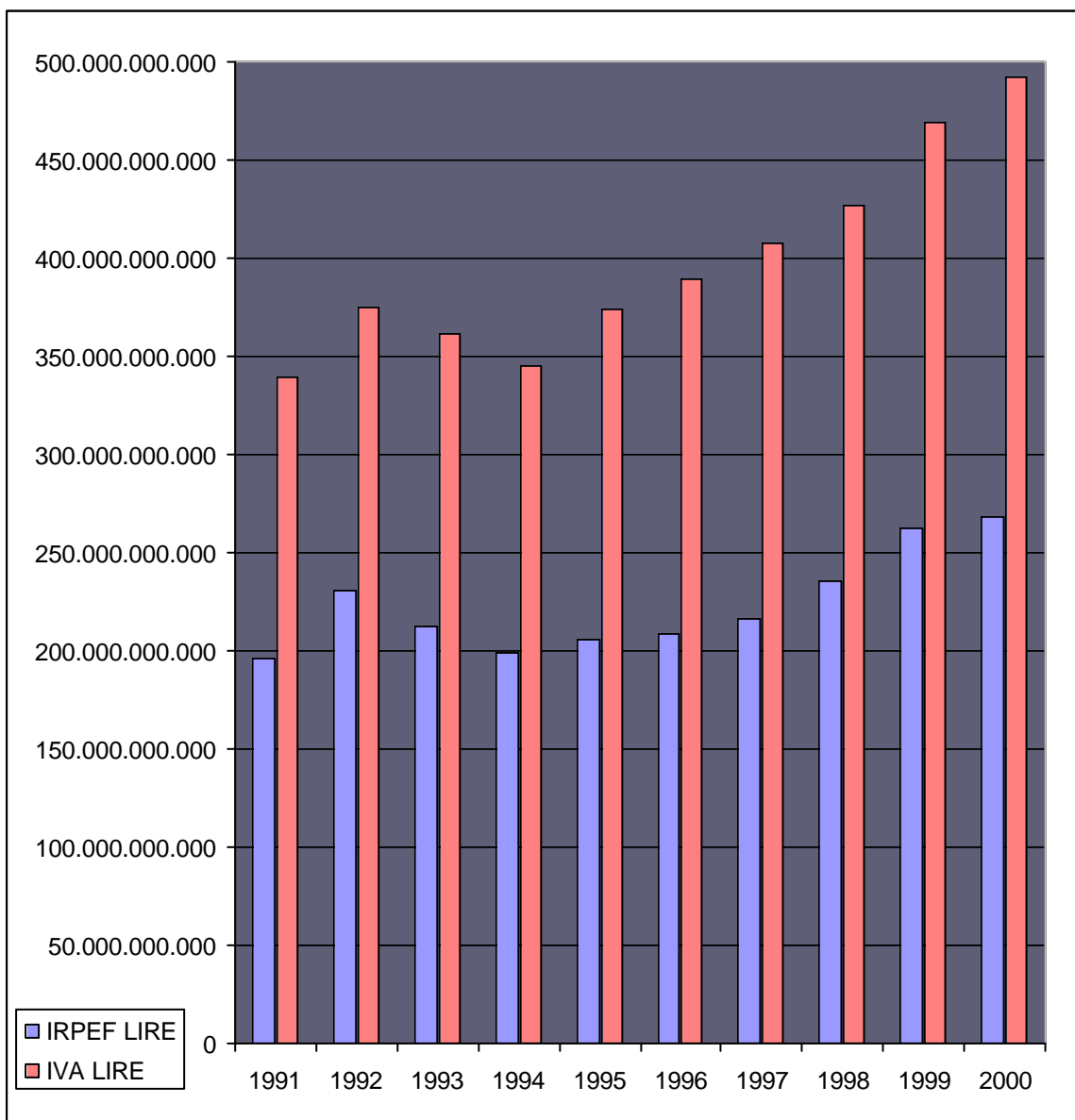
REDDITO COMPLESSIVO IRPEF / IVA DICHIARATO ALLA CASSA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ANNI	IRPEF		IVA	
	LIRE	EURO	LIRE	EURO
1991	L. 1.336.943.222.651	€ 690.473.548,25	L. 2.033.670.738.150	€ 1.050.303.280,33
1992	L. 1.579.985.143.648	€ 815.994.224,98	L. 2.270.282.561.820	€ 1.172.503.089,00
1993	L. 1.566.184.630.570	€ 808.866.854,90	L. 2.294.921.552.062	€ 1.185.228.065,57
1994	L. 1.524.363.835.548	€ 787.268.216,77	L. 2.288.345.841.827	€ 1.181.831.994,62
1995	L. 1.635.687.813.094	€ 844.762.252,85	L. 2.568.484.579.267	€ 1.326.511.578,19
1996	L. 1.704.309.794.175	€ 880.202.548,33	L. 2.707.639.270.688	€ 1.398.378.978,47
1997	L. 1.799.069.027.655	€ 929.141.608,17	L. 2.860.424.439.709	€ 1.477.285.933,07
1998	L. 1.976.600.439.357	€ 1.020.828.930,45	L. 3.040.794.645.428	€ 1.570.439.370,09
1999	L. 2.219.397.153.724	€ 1.146.222.968,56	L. 3.399.915.627.884	€ 1.755.909.879,03
2000	L. 2.366.811.330.835	€ 1.222.356.040,65	L. 3.651.728.381.168	€ 1.885.960.316,06



REDDITO COMPLESSIVO IRPEF / IVA DICHIARATO ALLA CASSA NEGLI ULTIMI 10 ANNI DAI GIOVANI FINO A 32 ANNI DI ETA'

ANNI	IRPEF			IVA		
	N° DICH.	LIRE	EURO	N° DICH.	LIRE	EURO
1991	18744	196.347.576.867	€ 101.405.060,69	21379	339.168.571.240	€ 175.165.948,57
1992	18295	230.738.566.494	€ 119.166.524,55	21113	375.017.825.159	€ 193.680.543,08
1993	17119	212.769.729.002	€ 109.886.394,46	19967	361.643.823.320	€ 186.773.447,57
1994	16372	199.198.474.270	€ 102.877.426,32	19125	345.644.544.118	€ 178.510.509,44
1995	16784	205.834.859.003	€ 106.304.833,01	19437	374.285.868.004	€ 193.302.518,76
1996	16975	208.789.594.398	€ 107.830.826,48	19637	389.726.079.039	€ 201.276.722,27
1997	16908	216.763.276.965	€ 111.948.889,86	19583	407.902.472.912	€ 210.664.046,29
1998	16918	235.412.182.499	€ 121.580.245,78	19672	427.115.615.950	€ 220.586.806,57
1999	17035	262.574.104.400	€ 135.608.207,74	19732	469.298.148.300	€ 242.372.266,42
2000	17033	268.669.850.200	€ 138.756.397,71	19861	492.030.589.656	€ 254.112.592,59



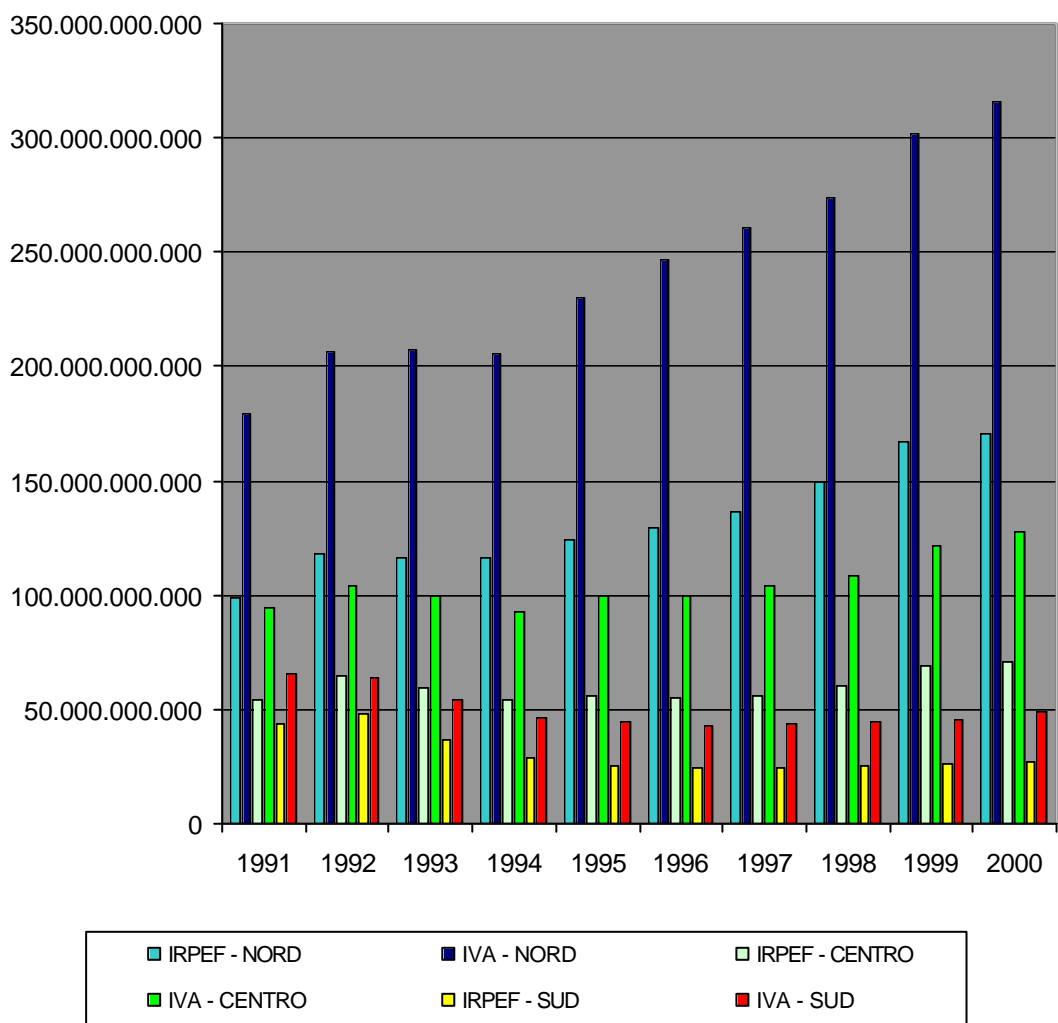
**REDDITO COMPLESSIVO IRPEF / IVA DICHIARATO ALLA CASSA NEGLI ULTIMI 10 ANNI DAI GIOVANI FINO
A 32 ANNI DI ETA' DIVISI PER NORD / CENTRO / SUD**

NORD						
ANNI	N° DICH.	IRPEF - NORD		N° DICH.	IVA - NORD	
		LIRE	EURO		LIRE	EURO
1991	7.982	98.801.933.301	€ 51.026.940,10	9.104	179.062.841.247	€ 92.478.239,73
1992	8.000	118.408.464.434	€ 61.152.868,37	9.220	206.479.888.004	€ 106.637.962,68
1993	7.721	116.792.687.001	€ 60.318.388,96	8.916	206.979.904.000	€ 106.896.199,39
1994	7.644	116.117.064.650	€ 59.969.459,14	8.809	205.976.557.190	€ 106.378.014,01
1995	8.056	124.604.954.691	€ 64.353.088,51	9.161	229.919.724.904	€ 118.743.628,16
1996	8.380	129.606.447.000	€ 66.936.143,72	9.552	246.554.624.289	€ 127.334.836,72
1997	8.538	136.839.534.733	€ 70.671.721,78	9.723	260.463.316.177	€ 134.518.076,60
1998	8.643	149.361.496.000	€ 77.138.775,07	9.914	273.724.310.500	€ 141.366.808,61
1999	8.752	167.490.208.800	€ 86.501.473,86	10.034	301.995.550.200	€ 155.967.685,40
2000	8.813	170.552.787.400	€ 88.083.163,71	10.167	315.589.313.278	€ 162.988.278,12

CENTRO						
ANNI	N° DICH.	IRPEF - CENTRO		N° DICH.	IVA - CENTRO	
		LIRE	EURO		LIRE	EURO
1991	5.150	54.119.163.165	€ 27.950.215,19	5.914	94.665.125.531	€ 48.890.457,18
1992	4.979	64.612.777.670	€ 33.369.714,80	5.770	104.537.140.223	€ 53.988.927,28
1993	4.741	59.493.917.001	€ 30.726.043,89	5.522	99.968.540.500	€ 51.629.442,43
1994	4.555	54.356.665.000	€ 28.072.874,65	5.282	92.890.208.664	€ 47.973.789,12
1995	4.617	55.578.577.312	€ 28.703.939,69	5.383	99.731.388.993	€ 51.506.963,90
1996	4.693	54.862.639.398	€ 28.334.188,62	5.435	99.850.011.750	€ 51.568.227,44
1997	4.635	55.744.777.566	€ 28.789.774,96	5.386	103.931.325.735	€ 53.676.050,21
1998	4.594	60.772.901.500	€ 31.386.584,26	5.377	108.690.313.600	€ 56.133.862,32
1999	4.685	68.872.467.000	€ 35.569.660,74	5.438	121.343.669.600	€ 62.668.775,33
2000	4.648	70.964.811.800	€ 36.650.266,65	5.427	127.715.311.279	€ 65.959.453,63

SUD						
ANNI	N° DICH.	IRPEF - SUD		N° DICH.	IVA - SUD	
		LIRE	EURO		LIRE	EURO
1991	5.610	43.407.841.401	€ 22.418.279,17	6.359	65.416.454.462	€ 33.784.779,22
1992	5.314	47.698.233.390	€ 24.634.081,71	6.120	63.921.781.932	€ 33.012.845,28
1993	4.655	36.468.256.000	€ 18.834.282,41	5.527	54.675.378.820	€ 28.237.476,60
1994	4.171	28.711.985.620	€ 14.828.503,06	5.032	46.756.841.264	€ 24.147.893,25
1995	4.109	25.620.708.000	€ 13.231.991,41	4.891	44.591.882.107	€ 23.029.785,16
1996	3.899	24.292.403.000	€ 12.545.979,12	4.647	43.259.406.000	€ 22.341.618,68
1997	3.731	24.101.507.666	€ 12.447.389,91	4.470	43.394.042.000	€ 22.411.152,37
1998	3.677	25.210.883.999	€ 13.020.334,97	4.376	44.586.377.850	€ 23.026.942,45
1999	3.594	26.108.691.600	€ 13.484.013,90	4.256	45.823.048.500	€ 23.665.629,54
2000	3.567	27.060.803.000	€ 13.975.738,40	4.262	48.575.688.099	€ 25.087.249,25

**REDDITO COMPLESSIVO IRPEF / IVA DICHIARATO
ALLA CASSA NEGLI ULTIMI 10 ANNI DAI GIOVANI
FINO A 32 ANNI DI ETA' DIVISI PER NORD / CENTRO / SUD**

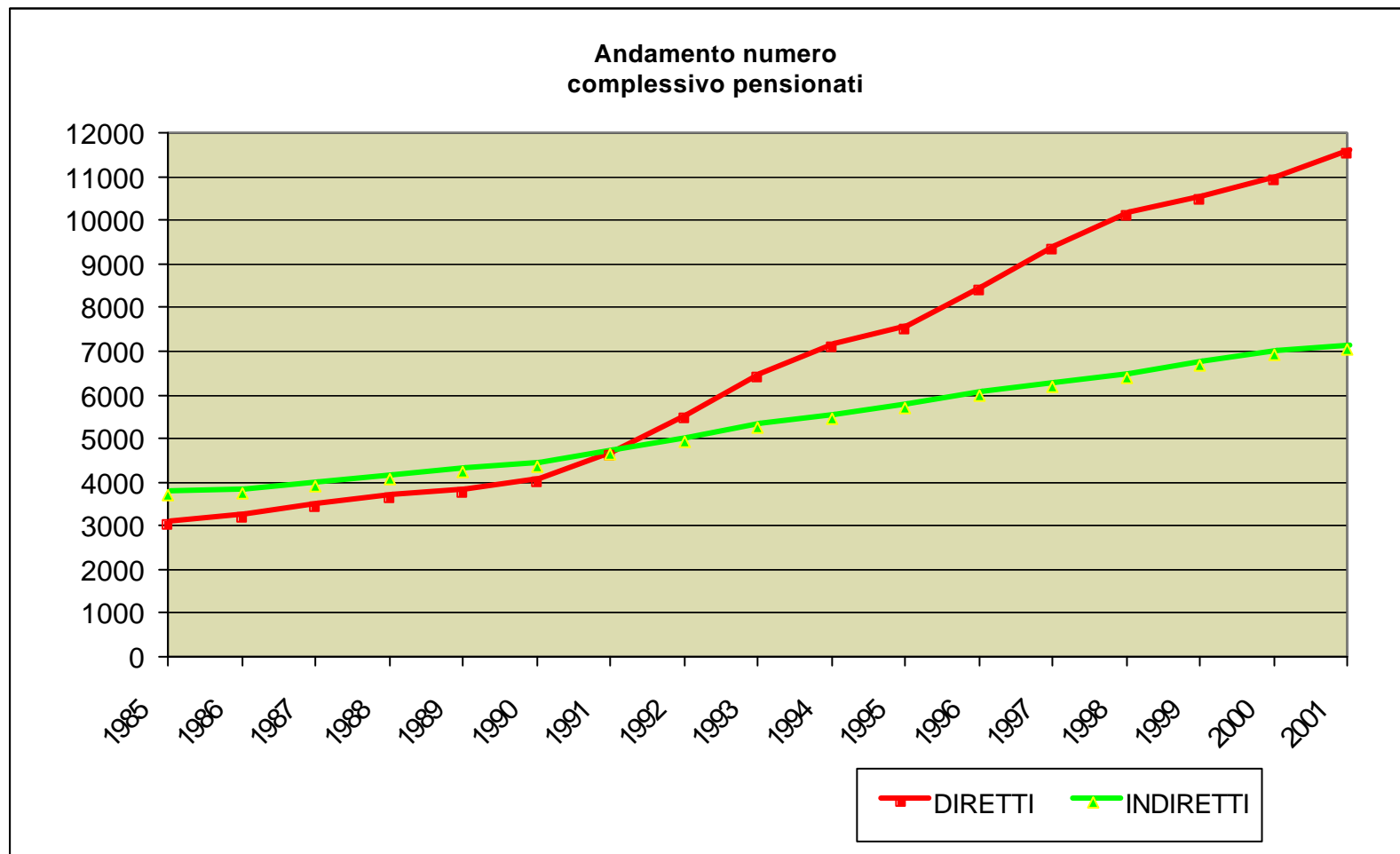


Ma se pur la protesta deve essere forte e decisa, per non essere considerati i professionisti degli eterni piagnistei dobbiamo mobilitarci e “fare qualche cosa di più”, magari mettendo in campo la fantasia se non anche la sfrontataggine.

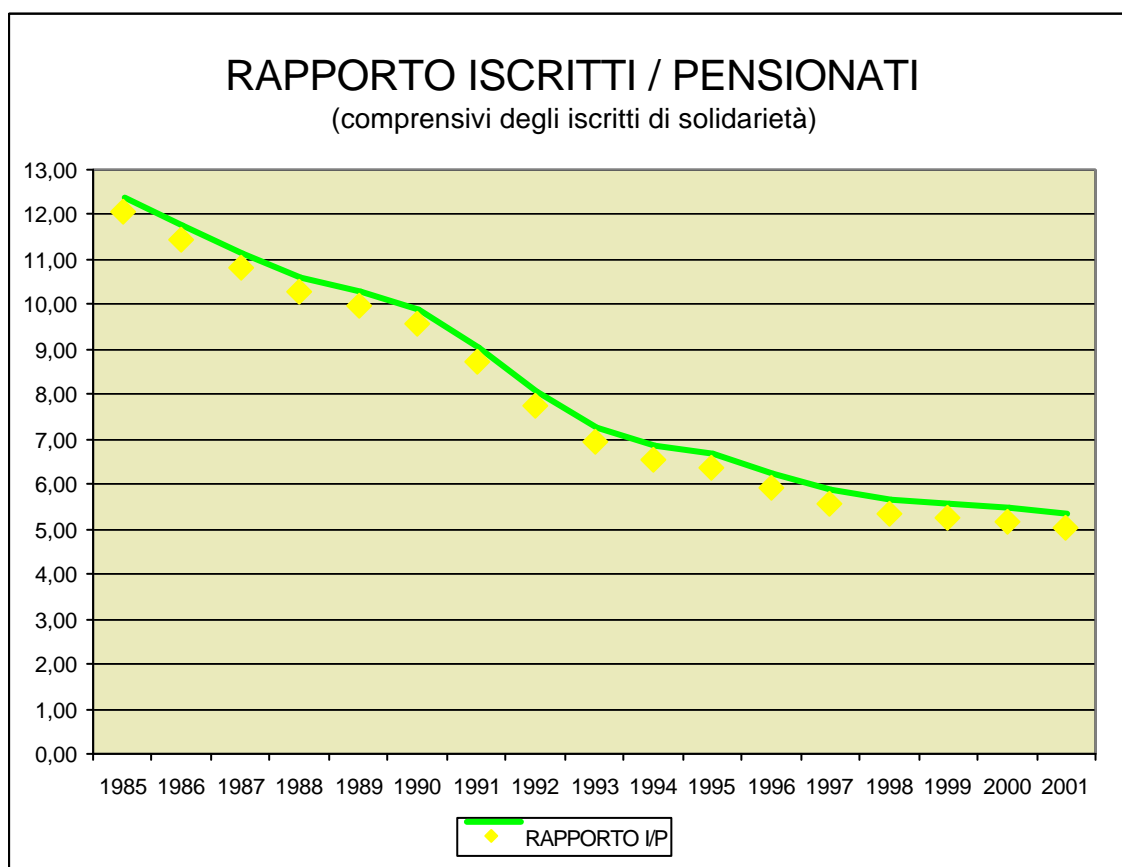
Ci siamo e ci saremo forse costretti: la Cassa rileva con vigile attenzione il progressivo invecchiamento degli iscritti, il progressivo aumento del numero dei pensionati, il progressivo deteriorarsi del rapporto iscritti/pensionati che è poi nel nostro sistema previdenziale uno dei dati più importanti, ma constata anche con soddisfazione la tendenza dei colleghi anziani a restare attivi nel mondo del lavoro dimostrando un attaccamento alla professione che non ha pari in altre attività. A questi colleghi deve essere affidato il compito della formazione dei giovani con la creazione di un vero e proprio corpo di docenti.

ANDAMENTO NUMERO COMPLESSIVO PENSIONATI DIRETTI / INDIRETTI

PG \ ANNI	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
DIRETTI	3014	3163	3412	3618	3734	3980	4613	5461	6372	7058	7474	8370	9311	10069	10437	10904	11507
INDIRETTI	3682	3758	3888	4063	4224	4354	4618	4925	5251	5461	5675	5972	6193	6403	6665	6905	7037



ANDAMENTO RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI NEGLI ULTIMI 17 ANNI, COMPENSIVI DEGLI ISCRITTI DI SOLIDARIETA'			
ANNO	N° ISCRITTI	N° PENSIONATI	RAPPORTO I/P
1985	80823	6696	12,07
1986	79068	6921	11,42
1987	79104	7300	10,84
1988	79080	7681	10,30
1989	79290	7958	9,96
1990	79733	8334	9,57
1991	80702	9231	8,74
1992	80671	10386	7,77
1993	80561	11623	6,93
1994	81832	12519	6,54
1995	83574	13149	6,36
1996	84883	14342	5,92
1997	86268	15504	5,56
1998	87921	16472	5,34
1999	89771	17102	5,25
2000	91906	17809	5,16
2001	93161	18544	5,02

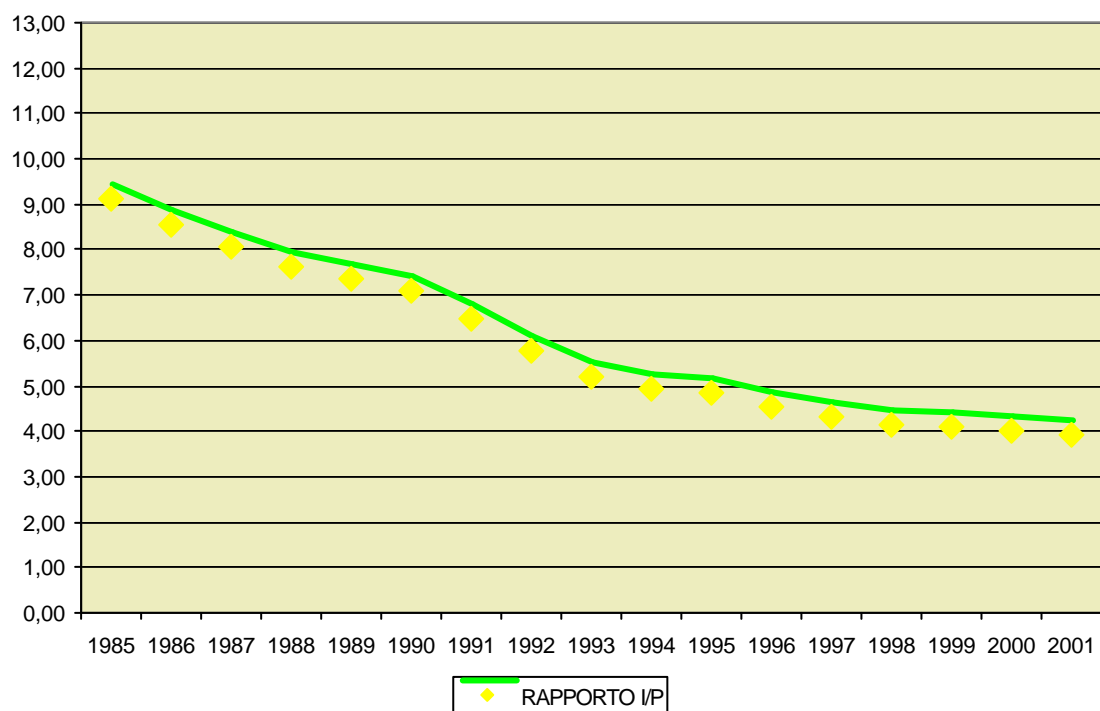


**ANDAMENTO RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI NEGLI
ULTIMI 17 ANNI, ESCLUSI GLI ISCRITTI DI SOLIDARIETA'**

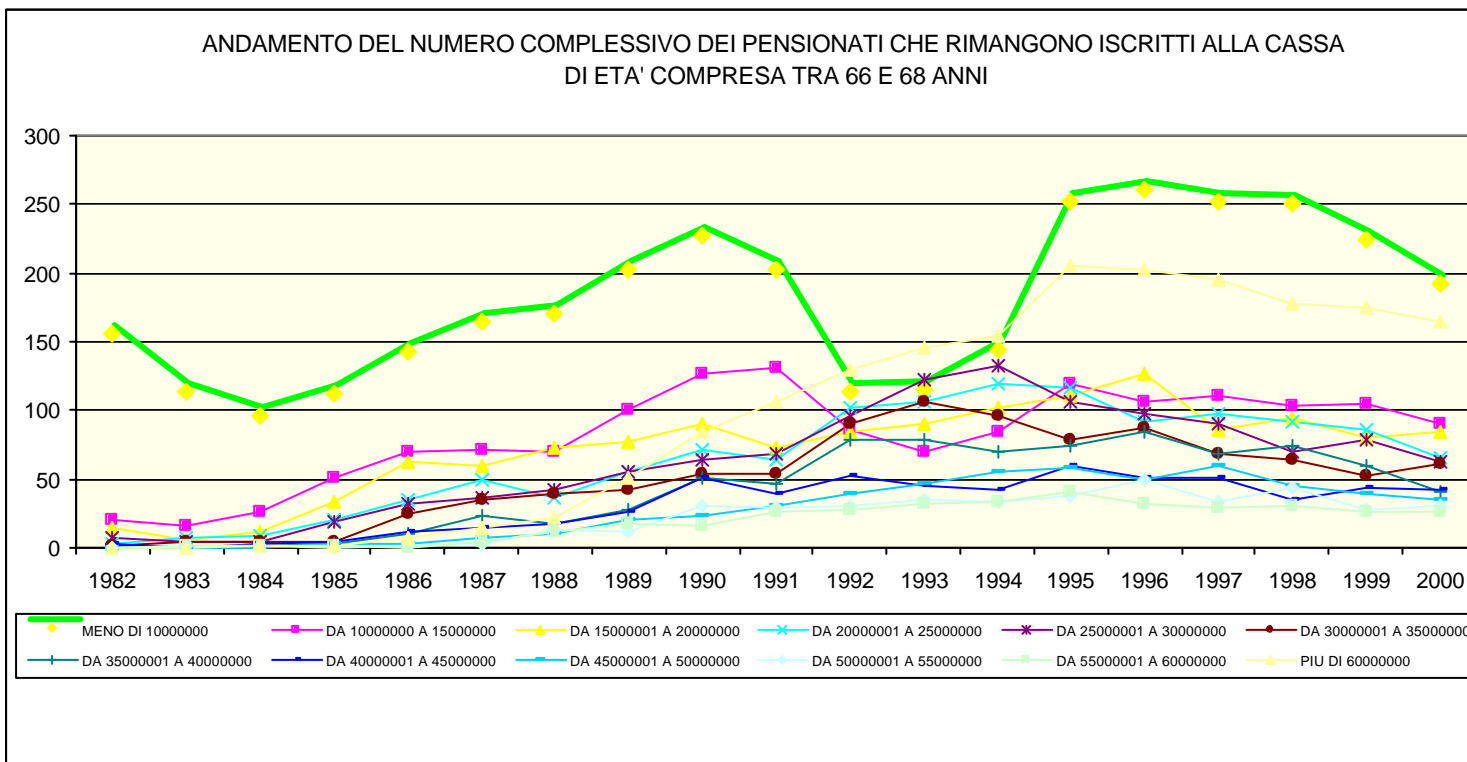
ANNO	N° ISCRITTI	N° PENSIONATI	RAPPORTO I/P
1985	60955	6696	9,10
1986	59162	6921	8,55
1987	58855	7300	8,06
1988	58519	7681	7,62
1989	58666	7958	7,37
1990	59146	8334	7,10
1991	59695	9231	6,47
1992	59845	10386	5,76
1993	60207	11623	5,18
1994	61602	12519	4,92
1995	63601	13149	4,84
1996	65391	14342	4,56
1997	66933	15504	4,32
1998	68387	16472	4,15
1999	69927	17102	4,09
2000	71597	17809	4,02
2001	72684	18544	3,92

RAPPORTO ISCRITTI / PENSIONATI

(esclusi gli iscritti di solidarietà)

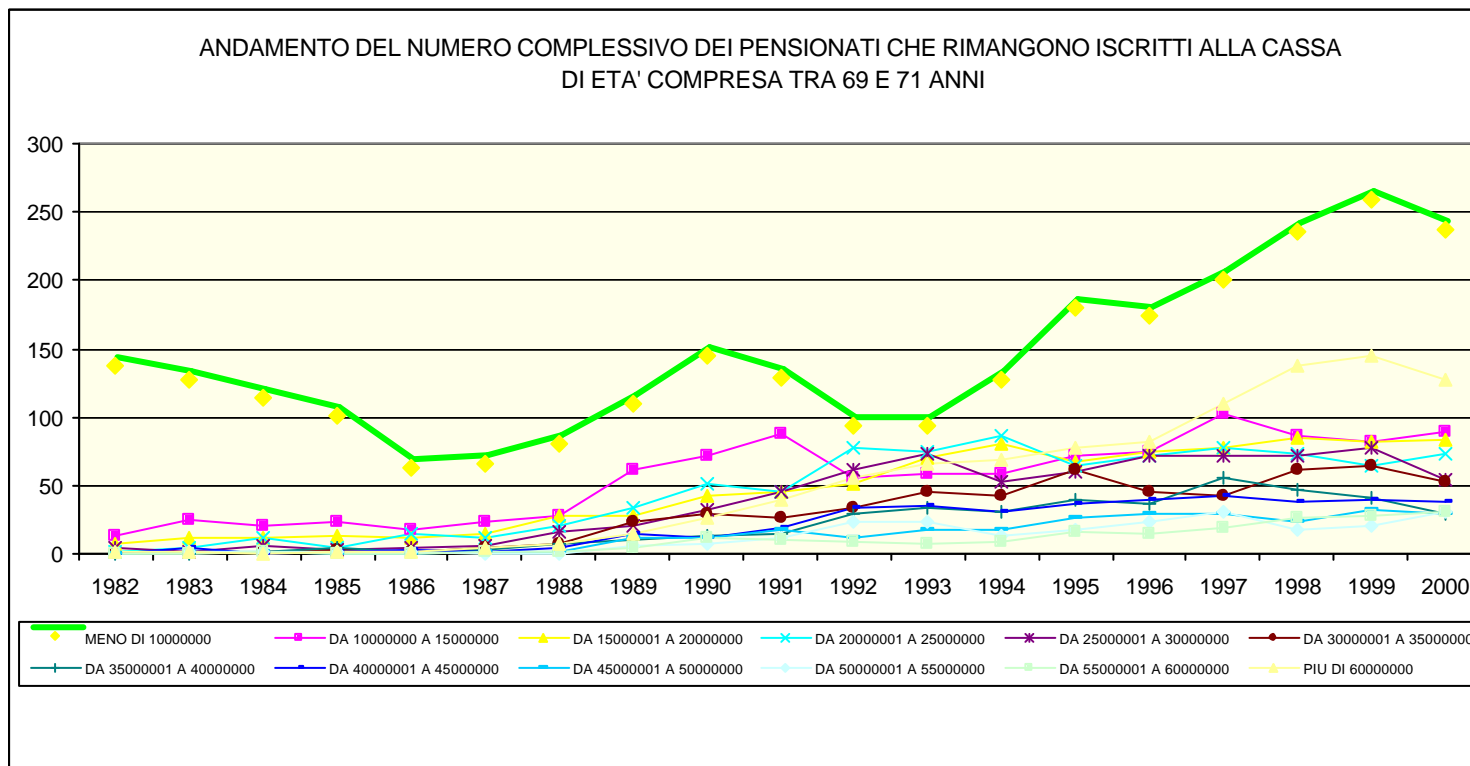


ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEI PENSIONATI CHE RIMANGONO ISCRITTI ALLA CASSA DOPO IL 65° ANNO DI ETA' DIVISI PER CLASSE DI REDDITO ED ETA' DA 66 A 68 ANNI																			
FASCE DI REDDITO (£)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
MENO DI 10000000	156	114	96	112	143	165	171	202	227	202	114	115	144	252	261	252	250	225	192
DA 10000000 A 15000000	21	16	26	51	70	71	70	100	127	131	86	70	84	120	106	111	104	105	90
DA 15000001 A 20000000	14	6	11	33	62	60	73	77	91	73	84	91	102	111	126	86	95	80	84
DA 20000001 A 25000000	3	8	9	20	35	49	36	55	71	64	102	107	120	116	92	97	92	86	66
DA 25000001 A 30000000	8	4	5	19	32	37	42	55	64	69	96	123	133	107	97	90	70	78	63
DA 30000001 A 35000000	1	4	5	4	25	35	39	42	54	54	91	106	96	78	87	68	64	52	61
DA 35000001 A 40000000	0	0	1	3	10	23	18	28	51	47	78	78	70	74	85	69	74	59	41
DA 40000001 A 45000000	3	0	3	4	11	14	18	26	51	39	53	45	42	60	51	51	35	43	42
DA 45000001 A 50000000	0	0	0	3	3	7	10	21	23	30	39	47	55	58	50	59	45	39	35
DA 50000001 A 55000000	0	1	2	0	2	3	13	11	31	29	30	35	33	38	49	34	43	28	31
DA 55000001 A 60000000		2	2	2	0	4	11	17	16	26	28	32	33	41	32	29	31	26	26
PIU DI 60000000	0	0	1	1	7	14	22	51	84	106	130	145	154	205	202	195	178	175	165
Totale	206	155	161	252	400	482	523	685	890	870	931	994	1066	1260	1238	1141	1081	996	896



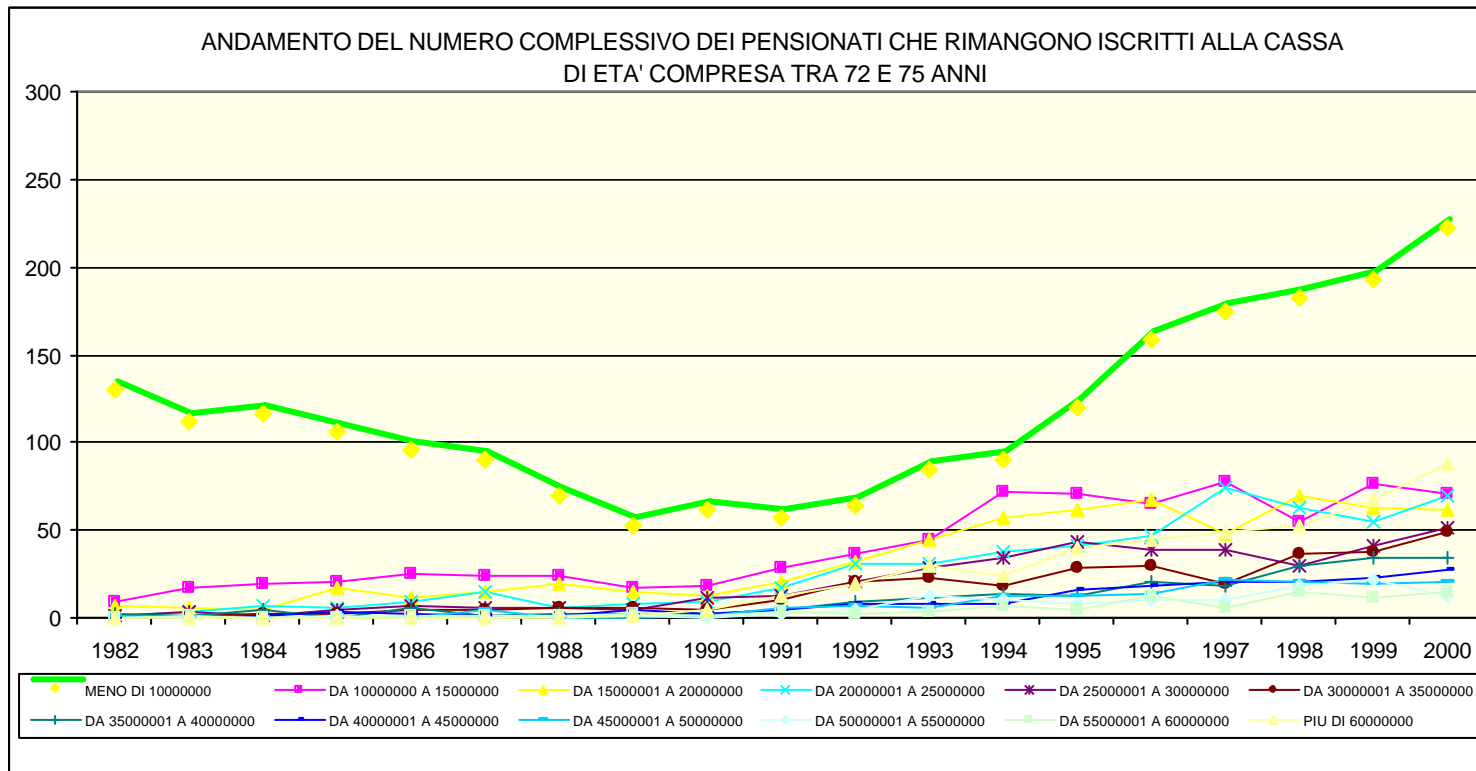
ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEI PENSIONATI CHE RIMANGONO ISCRITTI ALLA CASSA DOPO IL 65° ANNO DI ETA' DIVISI PER CLASSE DI REDDITO ED ETA' DA 69 A 71 ANNI

FASCE DI REDDITO (£)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
MENO DI 10000000	137	127	114	101	63	66	81	110	145	129	94	94	127	180	174	201	235	259	237
DA 10000000 A 15000000	13	25	21	23	18	23	28	62	71	88	55	59	59	72	75	103	86	82	90
DA 15000001 A 20000000	8	11	11	13	11	15	28	28	42	46	51	70	81	68	75	77	85	82	84
DA 20000001 A 25000000	2	5	11	5	14	12	20	33	51	46	78	74	86	64	72	77	73	65	73
DA 25000001 A 30000000	5	2	6	3	5	6	16	20	32	45	61	73	53	60	71	72	72	77	54
DA 30000001 A 35000000	0	0	1	3	2	4	8	23	30	27	33	45	43	61	46	43	61	65	53
DA 35000001 A 40000000	0	0	1	4	2	3	8	10	13	14	29	33	31	40	37	56	47	41	29
DA 40000001 A 45000000	0	4	0	2	3	2	5	14	12	19	33	35	31	36	39	43	38	39	38
DA 45000001 A 50000000	0	1	1	0	0	2	2	12	11	17	12	17	18	26	29	29	24	32	30
DA 50000001 A 55000000		1	2	1	2	0	0	6	7	11	24	23	13	17	23	31	18	21	31
DA 55000001 A 60000000	0	0	1	0	0	2	1	5	11	10	9	8	9	16	15	19	27	28	31
PIU DI 60000000	2	1	0	2	2	4	7	14	27	40	55	66	69	78	82	110	137	145	127
Totale	167	177	169	157	122	139	204	337	452	492	534	597	620	718	738	861	903	936	877



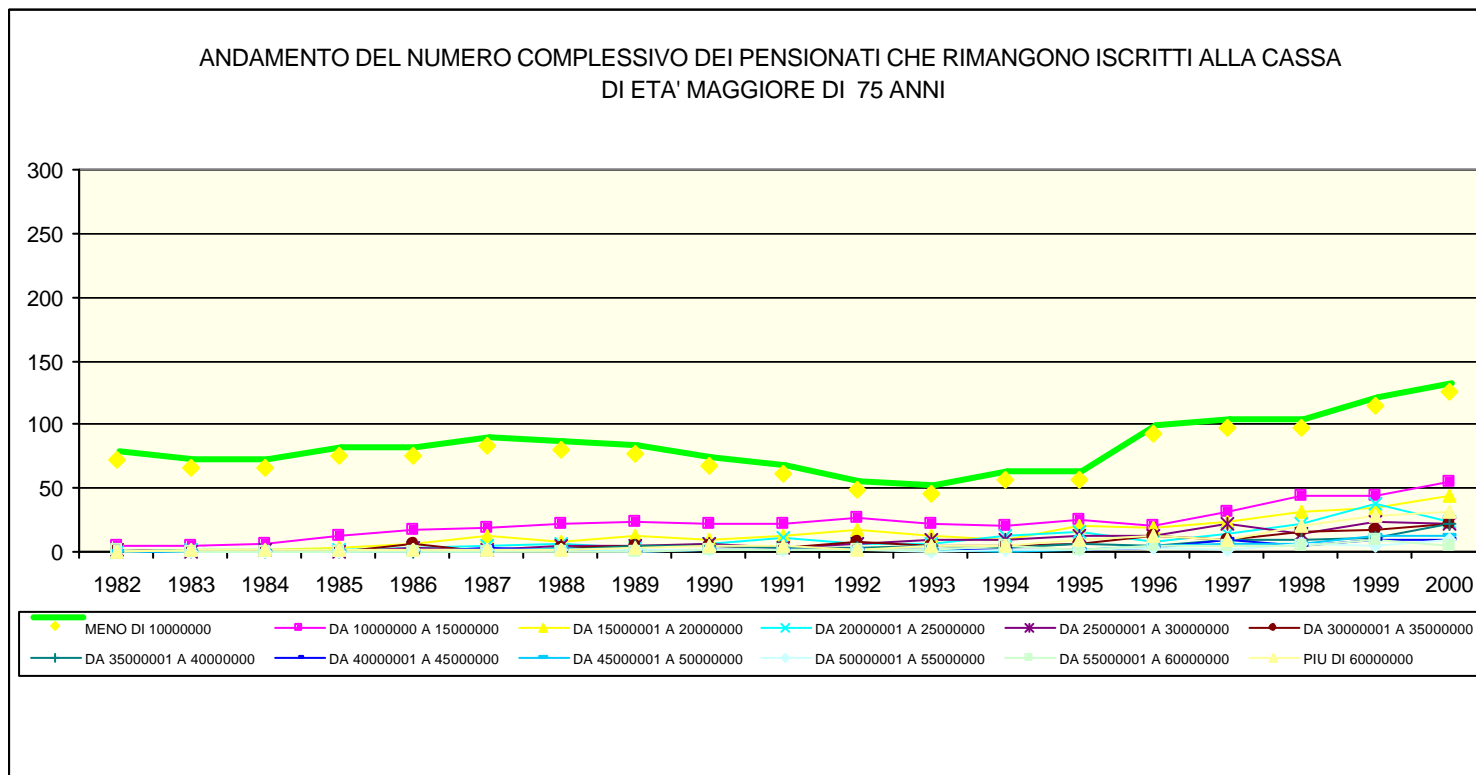
ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEI PENSIONATI CHE RIMANGONO ISCRITTI ALLA CASSA DOPO IL 65° ANNO DI ETA' DIVISI PER CLASSE DI REDDITO ED ETA' DA 72 A 75 ANNI

FASCE DI REDDITO (€)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
MENO DI 10000000	130	112	116	106	96	90	70	53	62	57	64	84	90	120	159	175	183	193	222
DA 10000000 A 15000000	9	17	19	21	25	24	24	17	18	28	37	44	72	71	65	77	55	76	71
DA 15000001 A 20000000	7	6	5	17	11	15	19	15	12	21	32	44	57	62	67	48	70	63	62
DA 20000001 A 25000000	1	3	7	6	9	15	6	8	9	17	31	31	38	41	47	74	63	55	70
DA 25000001 A 30000000	1	3	1	4	7	6	6	5	11	12	21	29	34	43	39	39	30	41	51
DA 30000001 A 35000000	0	1	2	2	5	5	6	6	4	10	20	23	18	29	30	19	36	38	49
DA 35000001 A 40000000	2	1	5	0	6	1	2	2	2	5	9	11	14	12	21	18	30	34	34
DA 40000001 A 45000000	0	0	1	3	2	1	1	4	2	5	8	8	8	16	18	20	21	23	27
DA 45000001 A 50000000	1	0	0	0	0	5	0	0	1	6	7	6	13	13	14	22	21	19	20
DA 50000001 A 55000000		0	0	1	0	0	1	1	0	2	4	12	10	8	10	10	18	22	12
DA 55000001 A 60000000	0	1	0	0	1	1	1	2	1	3	2	3	7	4	12	6	15	11	15
PIU DI 60000000	0	0	0	0	0	0	0	1	4	12	19	30	24	40	45	49	53	67	88
Totale	151	144	156	160	162	163	136	114	126	178	254	325	385	459	527	557	595	642	721



**ANDAMENTO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEI PENSIONATI CHE RIMANGONO ISCRITTI ALLA CASSA DOPO IL 65° ANNO
DI ETA' DIVISI PER CLASSE DI REDDITO ED ETA' MAGGIORE DI 75 ANNI**

FASCE DI REDDITO (€)	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
MENO DI 10000000	72	66	66	76	76	83	80	77	68	62	48	45	56	57	92	98	98	114	126
DA 10000000 A 15000000	5	5	6	13	18	19	22	23	22	22	26	22	21	25	21	31	44	44	55
DA 15000001 A 20000000	0	2	1	3	7	12	8	12	10	12	17	13	9	20	19	24	32	34	44
DA 20000001 A 25000000	0	1	2	1	3	4	7	3	6	11	6	6	12	15	8	14	22	37	24
DA 25000001 A 30000000	2	0	1	0	3	1	4	4	6	3	7	9	10	13	13	22	14	24	22
DA 30000001 A 35000000	1	0	0	0	7	0	3	5	5	3	8	4	5	7	12	9	16	18	22
DA 35000001 A 40000000	0	1	0	1	0	2	2	4	5	3	3	5	3	7	4	10	10	11	22
DA 40000001 A 45000000	0	0	0	0	0	3	1	0	2	1	2	2	1	1	3	9	5	9	10
DA 45000001 A 50000000	0	0	0	0	0	0	3	0	2	1	2	1	0	1	4	7	6	12	13
DA 50000001 A 55000000		0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	3	2	6	5	9
DA 55000001 A 60000000	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	1	4	1	4	4	5	9	4
PIU DI 60000000	0	1	1	2	2	2	1	3	4	4	2	5	5	9	13	9	21	28	32
Totale	81	76	77	96	117	127	132	132	132	124	124	113	127	157	196	239	279	345	383





Dopo tutte queste considerazioni rimane la domanda alla quale rispondere: “che fare dopo Venezia 2002?”.

La Cassa tenta di dare le proprie indicazioni che si aggiungono a quanto già fatto dal Consiglio Nazionale, ma in particolare a quanto fatto dai Collegi già impegnati ad accordarsi con le Università per l’istituzione dei nostri corsi di laurea. Questo tipo di attività fa parte delle risposte scontate.

👤 E’ in primo luogo necessario a nostro giudizio scrivere e presentare alla società ed al Governo il **Regolamento** di questa nostra rinnovata professione. Un Regolamento che non può essere una manutenzione lessicale dell’attuale, ma deve contenere le nuove idee e le manifestazioni di volontà scaturite da questo Congresso. Dovrà iniziare con l’enunciazione del compito al quale la categoria intende dedicarsi.

Esempio: “La professione di geometra è al servizio delle persone e delle diverse aggregazioni sociali per contribuire a risolvere tutte le esigenze tecniche legate alla proprietà, al territorio ed all’ambiente di vita”.

Dovrà indicare a chi e con quali procedure sarà consentito l’accesso all’Albo professionale.

Esempio: “Il titolo professionale di geometra spetta esclusivamente agli iscritti all’Albo. L’accesso all’Albo professionale è consentito ai cittadini europei ed extraeuropei che abbiano superato

l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di geometra.

L'ammissione all'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di geometra è riservata ai soggetti in possesso di laurea L rilasciata dalle Università italiane per le classi universitarie 4^a, 7^a ed 8^a o laurea equipollente rilasciata da Università della Comunità europea.

Per il periodo transitorio di anni 'N' dall'entrata in vigore del presente Regolamento l'accesso all'esame di abilitazione è consentito a possessori del diploma di geometra rilasciato dalla scuola secondaria superiore italiana o dal titolo scolastico di maturità tecnica e tecnologica, sempre accompagnati dalla certificazione di avvenuto tirocinio professionale”.

Dovrà contenere nuove ed adeguate norme per lo svolgimento del tirocinio.

Esempio: “Il tirocinio professionale viene effettuato sotto il diretto controllo della categoria attraverso i suoi organi nazionali e provinciali.

Il tirocinio può essere effettuato:

- durante il triennio degli studi universitari per concludersi con il rilascio della laurea;*
- per un periodo di due anni successivi al completamento degli studi liceali con le seguenti procedure...”, etc.*

Dovrà contenere norme che obblighino gli iscritti all'aggiornamento professionale necessario per colmare il divario formativo, che caratterizza il periodo transitorio, tra geometri laureati e geometri diplomati.

Esempio: “Per la permanenza dell’iscrizione all’Albo professionale per tutti i geometri è obbligatoria la frequenza ai corsi di aggiornamento professionale decisi dagli organi provinciali della categoria in attuazione di direttive specifiche emanate dal Consiglio Nazionale Geometri”.

Il nuovo Regolamento dovrà chiaramente dichiarare l’unicità dell’Albo, ma dovrà stabilire in quali forme può essere esercitata la professione:

- ✍ in forma singola autonoma;
- ✍ in forma associativa multidisciplinare;
- ✍ in forma societaria;
- ✍ in forma dipendente evidenziando in questo caso la sempre necessaria autonomia tecnico-professionale in modo che ad ogni tipologia possano essere applicate se non altro precise regole deontologiche e previdenziali.

Dovrà ancora sancire la rappresentatività tecnica, giuridica ed economica degli organi provinciali e nazionali degli iscritti ai singoli Albi così da rendere possibile quelle attività di ricerca, coordinamento e redistribuzione del lavoro tra gli iscritti. I Collegi provinciali dovranno poter garantire la qualità dei servizi tecnici resi dai propri iscritti; condividiamo quanto affermato al riguardo nel corso della giornata inaugurale di questo Congresso.

Pensiamo di aver dato un’idea di che cosa intendiamo per nuovo Regolamento professionale, delle cose più importanti che deve contenere, certamente più importanti del fissare nuove durate delle

cariche elettive, del sistema elettorale, delle incompatibilità e delle decadenze: tutti argomenti marginali ai quali forse abbiamo già dedicato troppa attenzione.

Sul delicato tema delle competenze professionali è già stato detto anche qui sin troppo, ma un avvertimento è necessario: il codificare e riscrivere un nuovo articolo di Regolamento sulle competenze ci fa correre il rischio, determinato dall'accelerato mutamento del mercato, di trovarci con un Regolamento vecchio prima ancora del suo nascere. E' invece assai più logico e sicuro indicare le grandi materie di nostra competenza, gli ambiti operativi, i settori e le eccellenze di specializzazione:

*Esempio: “- Il geometra opera nel settore della progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione della proprietà immobiliare.
- Il geometra opera nel settore della valutazione della proprietà immobiliare.
- Il geometra opera nel settore della sicurezza dei cantieri.
- Il geometra opera nel settore del rilevamento e del catasto... etc.”.*

Al Regolamento professionale sarà opportuno allegare un **codice deontologico** decisamente più completo di quello che in bozza abbiamo visto circolare in occasione di vari incontri. Il codice deontologico deve evidenziare i principi sui quali si fonda la professione, le responsabilità nei confronti del cliente più che le regole di comportamento, dovrebbe dare indicazioni sulla riservatezza e sul segreto professionale, se ancora esiste, sulle responsabilità del tecnico nei confronti della società civile e nei

confronti di altri professionisti e delle organizzazioni di lavoro senza trascurare le responsabilità che tutti dobbiamo assumerci per la promozione e tutela della professione. Dovrebbe infine definire i comportamenti dell'iscritto nei confronti del proprio Consiglio e del Consiglio provinciale nei confronti del Nazionale con la correlazione di detti comportamenti alle "sanzioni" stabilite dal Regolamento specifico e dalle norme di legge.

👉 Una seconda risposta al "che fare?" è certamente rappresentata dalla nostra presenza come categoria nel mondo del lavoro. Quello che nelle premesse veniva indicato come necessità di "affrontare il mercato" diviene dovere imperativo per poter garantire certezza di lavoro e di reddito per i giovani.

In questo settore molti Collegi provinciali hanno dimostrato già fantasia e creatività, ma occorre un coordinamento nazionale delle iniziative e soprattutto occorrono adeguate strutture di coordinamento regionali perché è a quel livello amministrativo e politico che è opportuno e conveniente proporsi. Potrebbero essere "fondazioni" o nostre "società di ingegneria" regionali ad offrire e garantire prestazioni professionali a condizioni competitive rispetto alle sempre più invadenti grandi società di capitale pronte a far transitare l'attività intellettuale nel vasto mare dell'attività imprenditoriale e della prestazione di servizi.

Nel mondo del lavoro non dovremo tollerare, così come fanno altri nei nostri confronti, che la nostra tradizionale attività ci venga rapinata con l'applicazione di leggi costruite solo a vantaggio dell'industria e dell'impresa.

Questo è stato il senso dell'iniziativa assunta dalla Cassa in relazione al bando di preselezione per il censimento del patrimonio demaniale dello Stato. Non riusciremo forse a nulla ma non intendiamo lasciar cadere la questione a costo di arrivare alla Corte di giustizia europea. Se poi in qualche modo dovessimo spuntarla verranno coinvolti tutti i Collegi provinciali.

Ma analoga attenzione deve essere usata nei numerosi bandi emessi dalle Regioni e da altri organi dello Stato, dalle aziende pubbliche, dalle aziende municipalizzate, dalle Amministrazioni provinciali e dai Comuni, per non parlare delle possibili convenzioni con le Agenzie del Territorio per impossessarci delle operazioni di trasferimento del catasto ai Comuni. Questi sono i compiti dei Consigli provinciali e questo significa aggredire il mondo del lavoro ricordando che, se un solo giovane verrà introdotto in un'attività coordinata e seguita da colleghi esperti, questo giovane non ci abbandonerà più.

Una terza risposta è rappresentata dalla presenza della categoria nei grandi progetti e nei grandi temi che la società moderna, parliamo almeno di quella italiana, si appresta ad affrontare. Ci è piaciuta particolarmente la relazione del collega Carlo Bionaz sulla tematica della protezione civile. Questo è certamente un grande tema che si affianca a quello della protezione dell'ambiente, dell'Agenda 21, del rinnovo se non addirittura del rifacimento del nostro sistema catastale e della relativa cartografia.

La nostra presenza in questi settori ci darà grande visibilità nella pubblica opinione: i Collegi che si sono mossi in questa direzione hanno visto con stupore aumentare il numero degli iscritti agli Istituti tecnici per geometri.



Vi è un'ultima indicazione che vogliamo sottoporre all'assemblea, e riguarda il **nome** da attribuire a questa nostra categoria che intende rinnovarsi.

Non indichiamo un cambiamento ma un'integrazione, quella sì: ci sembra necessaria per legare il passato al futuro ed in ispecie per caratterizzare positivamente la nostra professione nel contesto europeo. Se siamo diversi dai colleghi di altre nazioni, ciò non può e non deve essere considerato un difetto da correggere od una colpa da espiare.

Il nuovo nome che ci sentiamo di proporre è

GEOMETRA ITALIANO

intendendo con questo nuovo titolo professionale proteggere e conservare un patrimonio tecnico e culturale che valga a scoraggiare ogni tentativo sia interno sia esterno di relegare la nostra attività a ruoli confusi, marginali o subalterni.

Non occorrono leggi o decreti: è sufficiente che, se questa assemblea ne condivide le motivazioni, da oggi in avanti ogni iscritto si identifichi come "geometra italiano".

E' quanto fanno per primi gli amministratori della Vostra Cassa di previdenza nel sottoscrivere il presente intervento.

IL PRESIDENTE
Geom. it. Fausto Savoldi

Geom. it. Giuseppe Caterini – Geom. it. Fausto Amadasi – Geom. it. Giuseppe Baudille - Geom. it. Luciano Simonato – Geom. it. Francesco Abbate - Geom. it. Pietro A. Angelini – Geom. it. Alessandro Benvegnù - Geom. it. Dilio Bianchi - Geom. it. Salvatore Graceffo – Geom. it. Ivano Slaviero.

ALLEGATI

Roma, 9 aprile 2002

Preg.mi Signori Delegati

- **Geom. Pierpaolo D'Antimo**
Via Cavour, 45
32100 BELLUNO

- **Geom. Enrico Rispoli**
Via Galiani, 66
66100 CHIETI

- **Geom. Antonio Giunta**
Via Sardegna, 9
94012 BARRAFRANCA EN

**Aperta a tutti i Sig.ri Delegati
ai Sig.ri Componenti il Consiglio Nazionale Geometri
ai Sig.ri Presidenti di Collegio
ai Sig.ri Geometri Iscritti alla Cassa**

Colleghi Delegati,

rispondo alla Vostra richiesta di illustrare con parole semplici le iniziative intraprese dalla Cassa per giungere ad una prima significativa riforma del nostro sistema previdenziale.

Lo faccio molto volentieri con le stesse parole che rivolgerei ad uno qualsiasi degli iscritti alla Cassa, ed in particolare come se parlassi ad uno dei tanti iscritti che fino ad una certa età (50 anni) vedono la Cassa come un opprimente organo esattore, più avanti negli anni la vedono con atteggiamento di speranza e fiducia, e più avanti ancora godono con giusta soddisfazione delle erogazioni pensionistiche.

Generalmente questi iscritti conoscono poco la previdenza e le sue regole, vanno al sodo, vedono principalmente quanto si paga e quanto si riceve. Sono concretamente “geometri”.

Ma all’interno della nostra categoria professionale non si può ridurre tutto e solo a questo pur concreto aspetto; è necessario invece conoscere i meccanismi di funzionamento del sistema e soprattutto prevederne gli sbocchi futuri.

Cari Colleghi, tutto è da far risalire a quanto ci unisce... e ciò che ci unisce è unicamente il nostro lavoro, inteso come tipologia di lavoro, mole di lavoro e qualità di lavoro. Parte tutto da qui! Per vari anni siamo stati impegnati a discutere delle differenze tra professionisti puri, dissertando anche sul grado di purezza, dipendenti privati che nel contempo esercitano la libera professione, dipendenti pubblici esclusivi e part-time, e non ci siamo accorti che intanto il mercato andava in altra direzione premiando coloro che “sanno lavorare” e mortificando gli “improvvisati”, facendo nascere nuove e pressanti esigenze di qualità del lavoro, valorizzando tempi di esecuzione e risultato ottenuto dalle prestazioni professionali, ampliando sempre più il campo di operatività della nostra categoria.

Nuove ed importanti competenze sono state conquistate sul campo, altre attività ci vengono contese da professioni emergenti, la specializzazione è divenuta una necessità e le nuove tecniche di lavoro hanno messo fuori mercato un’intera generazione di geometri a vantaggio dei giovani che hanno saputo “imparare a fare” in modo nuovo.

La scuola è rimasta sostanzialmente al palo; è rimasta ferma alla riforma del 1979.

Anche la categoria non è stata in grado di esprimere una proposta innovativa ed alternativa; si insegue da anni una problematica definizione di competenze in settori quali l'edilizia e l'urbanistica con il rischio di

ottenerla nel momento in cui non servirà più ad alcuno, perché il mercato richiede ai geometri qualche cosa di diverso.

Tenete conto che nel frattempo tutti si laureano... anche per svolgere poi i lavori più modesti, e noi seguiamo a sostenere l'indispensabilità della nostra professione all'interno della società unicamente perché tutti, chi più chi meno, hanno trovato la loro nicchia di attività nei settori più disparati. Nessuno si accorge che forse non è affatto vero che siamo così indispensabili perché il nostro lavoro può benissimo essere svolto anche da altri con formazione simile, da professionisti riuniti in associazioni e da società nelle quali il "saper fare" si trasferisce da persona a persona per disciplina aziendale, dalle stesse strutture professionali straniere che da tempo hanno compreso che anche il lavoro intellettuale, pur essendo peculiare, è organizzabile come quello di impresa.

Le direttive europee che identificano le condizioni minime per poter accedere ad una libera professione e la recente riforma dell'università impongono uno stop al nostro modo di pensare al futuro del geometra. Siamo costretti dagli eventi a cambiare rotta progettando una nuova figura professionale, con una laurea quale titolo di studio e con una formazione professionale (il famoso saper fare) che noi stessi dobbiamo essere in grado di proporre in funzione delle richieste del mercato.

Ecco la novità! Voi mi direte: "che c'entra questo con la previdenza?". C'entra, c'entra: vediamolo insieme!

Non vi sono dubbi sul fatto che alla base della nostra previdenza vi sia il lavoro ed in definitiva la capacità della categoria di produrre reddito. Dal reddito deriva la contribuzione e da questa nascono le prestazioni previdenziali. La nostra prima preoccupazione deve essere necessariamente quella di tutelare ed accrescere il lavoro professionale facendo in modo che in numero sempre maggiore vi siano giovani, e meno giovani, che scelgano la nostra attività in alternativa ad altre.

La nuova figura professionale, secondo una proposta della nostra Cassa di Previdenza, potrebbe essere quella del “tecnico della proprietà” inteso come “tecnico di base” (così come vi è il medico di base) che provveda a soddisfare le esigenze tecniche di base della società. Al di là del “nome”, sul quale si può discutere, è tuttavia fuor di dubbio che sulla proprietà si concentra il bagaglio di esperienze operative acquisite dalla nostra categoria nei trascorsi cinquant’anni:

- la proprietà (terreni e fabbricati) deve essere misurata e conosciuta nelle sue caratteristiche = topografia, catasto; nel suo valore = estimo;
- la proprietà deve essere realizzata = edilizia;
- la proprietà deve essere conservata = manutenzione; ristrutturazione e restauro;
- la proprietà deve essere acquisita, compravenduta ed ereditata = diritto e contrattualistica;
- la proprietà deve essere gestita = amministrazione, curatela;
- la proprietà deve essere difesa = contenzioso.

Come vedete, c’è tutto quanto è necessario per definire una “missione” della categoria all’interno della società, missione che comporta una conoscenza integrata di varie discipline e che consente tranquillamente di delegare in parte ad altre professioni specialistiche compiti esecutivi specifici quali calcoli di strutture, attività urbanistiche e di assetto del territorio non attuative, attività più propriamente artistiche, attività specificamente informatiche, etc.

Non va dimenticato che la nostra è in buona parte una professione di relazioni: il saper tenere rapporti con gli altri, il saperli mettere d’accordo, il capire le esigenze del cliente in materia patrimoniale ci consente di trovare il lavoro e spesso anche di “inventarcelo”. Questa è una dote ed un bagaglio di capacità straordinarie che non possiamo

perdere ma che anzi va coltivato ed incrementato inserendo nella formazione anche una disciplina adatta che francamente non so individuare se non nella sociologia.

Quello che voglio dire è che nel progettare la nuova figura professionale non dobbiamo certamente rinnegare il passato, ma dobbiamo misurarci con i cambiamenti avvenuti nella società, facendo chiaramente capire che la nostra è e sarà una professione profondamente diversa da quella:

- dell'ingegnere civile che progetta opere di ingegneria edile;
- dell'architetto che dovrebbe essere sostanzialmente un artista dedicato all'architettura o un pianificatore del territorio e dell'ambiente;
- del perito industriale che è tecnico delle macchine e delle apparecchiature tecniche;
- del perito agrario che dovrebbe svolgere la propria attività nell'ambito della tecnica agricola;
- del forestale;
- del geologo,

tutti specialisti, nessuno assolutamente autonomo nella propria attività, anzi tutti con la necessità della nostra figura in grado di fornire il supporto indispensabile ed idoneo al corretto svolgimento del loro lavoro intellettuale: anche per questo la nostra è una professione di relazioni.

Il mercato si è già reso conto di tutto ciò e sono così nati gli studi associati e le società di ingegneria dove l'interdisciplinarietà costituisce l'elemento vincente e dove la nostra professione svolge spesso un ruolo trainante.

Con il tecnico di base non sono certamente incompatibili alti livelli di specializzazione... soprattutto nei settori dove abbiamo accumulato maggiore professionalità e competenza quale quello della topografia. E'

stato un errore non proporre la creazione di una nostra classe universitaria delle scienze geotopocartografiche ed estimative... avremmo potuto avere nel nostro Albo anche laureati specialisti e sederci con pari dignità negli atenei ed all'interno dei loro organi di rappresentanza nazionale. Si può certamente ancora rimediare, con la differenza però che ora dobbiamo "inseguire" , il che è ben diverso dal proporre.

Per attuare una simile idea occorre necessariamente una strategia di proposta che ancor oggi ci manca, e che, per la parte previdenziale, cerca di attuare la nostra Cassa di Previdenza.

Vedremo in seguito come!

Se sapremo stendere la nostra "proposta" in forma di nuovo ordinamento professionale potremo dire ai politici, alla stampa ed alla società che cosa vogliamo essere, e perché chiediamo una formazione adatta a creare la nostra figura dando le motivazioni del nostro impegno collettivo per crearla e mantenerla nel tempo.

Mi rendo conto che tutto questo non è facile da realizzare ma, se tutti facessimo in forma coordinata un piccolo passo in direzione di questo obiettivo, sono certo che raggiungeremmo grandi risultati.

Anche questa lettera ha la presunzione di essere un primo piccolo passo... il contributo del Consiglio di Amministrazione della Cassa.

E' necessario poi analizzare con attenzione i motivi che possono determinare nei giovani la scelta di una professione quale quella sopra descritta. A mio parere è logico pensare che le motivazioni principali possano essere tre:

- A) certezza di lavoro e di reddito;**
- B) appartenenza ad un categoria ben organizzata ed in grado di garantire servizi ai propri iscritti;**
- C) una solida e sicura previdenza.**

Questi tre elementi sono tra loro talmente ed intimamente concatenati che non appare possibile interessarsi di uno di essi trascurando gli altri: ecco perché la nostra Cassa affronta sempre più spesso tematiche non strettamente previdenziali ed invade (si fa per dire) anche il campo di competenza di altri organismi. Naturalmente su quanto non di sua competenza la Cassa può solo fare azione promozionale, ma non può rinunciare a formulare proposte che possano incidere indirettamente sugli aspetti più specificamente previdenziali.

A) Certezza di lavoro e di reddito

Costituisce quanto di più importante richiedono i giovani d'oggi. Come fare per assicurarla? Non certo difendendosi in tribunale da attacchi di categorie concorrenti, non certo con la sola proposta di integrazione dell'art. 16 del nostro Regolamento del 1929, ed ancor meno con solenni convegni celebrativi delle nostre capacità professionali: tutto questo può essere un buon contorno all'azione principale che la categoria deve intraprendere.

Tale azione è rappresentata dalla formazione dei futuri geometri alla quale oggi la categoria deve contribuire e partecipare in maniera massiccia e straordinaria. Il know-how - cioè il brevetto dell'insieme delle conoscenze operative della professione - deve essere saldamente in mano nostra, non è compito dell'Università, degli Istituti di istruzione o degli Enti di formazione. Tale compito formativo da svolgere nelle sedi universitarie durante il corso di studi non può essere delegato ad altri. Sarebbe come se un'azienda produttrice di un bene cedesse il progetto del proprio prodotto ad altre aziende esterne; non potrebbe che aspettarsi che altri concorrenti producano prima o poi quel bene... perderebbe il mercato e di conseguenza il lavoro.

La scuola e l'Università devono mettere a disposizione i mezzi e le conoscenze per capire; noi dobbiamo insegnare a fare: ecco il compito che ci aspetta.

Utilizzando specialisti geometri nei vari settori dovremmo raggiungere accordi con le Università per dedicarci al praticantato semplicemente insegnando come si lavora. Deve quindi nascere nella categoria un corpo di docenti, opportunamente formati ed adeguatamente retribuiti da tutti gli iscritti agli Albi, disponibili ad assumere questo nuovo ruolo indispensabile per il nostro futuro.

Occorrono dai sei ai dieci colleghi per ogni provincia, selezionati in base ai curricula ed alle capacità didattiche, di età preferibilmente compresa tra i quaranta ed i cinquanta anni!

Le materie di insegnamento pratico dovrebbero seguire lo schema oggetto della "missione" sopra descritta:

- proprietà da conoscere e misurare = topografia, catasto;
- proprietà da valutare = estimo;
- proprietà da realizzare = costruzione;
- proprietà da conservare = manutenzione;
- proprietà da acquisire = contrattualistica;
- proprietà da gestire = amministrazione;
- proprietà da difendere = diritto.

Il corpo docenti potrebbe contribuire al raggiungimento della seconda grande condizione necessaria per assicurarsi la certezza del lavoro: la qualificazione e la formazione permanente degli attuali iscritti agli Albi. In questo settore molto si sta già facendo soprattutto grazie alla intraprendenza di alcuni Collegi provinciali ed ai "progetti qualità" opportunamente e con insistenza formulati dal Consiglio Nazionale Geometri. Ma non è ancora sufficiente: tutti i Collegi dovrebbero

mobilitarsi, e la nostra Cassa al loro fianco è già stata tempestiva nel chiamare tutti a raccolta con l'approvazione di specifici provvedimenti incentivanti.

Così come è necessaria poi una vigorosa azione di marketing riguardante la nostra attività professionale sviluppata sin nelle scuole medie, nelle famiglie e nelle aziende. Non si tratta solo di pura, ma pur sempre utile, promozione, bensì anche e soprattutto di attività specifiche di grande visibilità e ben pubblicizzate.

Una disponibilità ad affrontare i temi dall'Agenda 21 ha per esempio prodotto risultati sorprendenti per l'immagine della categoria. Una particolare attenzione al mondo femminile, che sta incisivamente entrando nei nostri Albi e nei Registri praticanti, può essere elemento di grande evidenza e di forte presa sulla pubblica opinione. Accordi e contatti con organizzazioni straniere, soprattutto anglofone, o con associazioni riconosciute in ambito europeo possono efficacemente contribuire ad espandere la nostra attività ed a controllare meglio il flusso di commesse tecniche affidate ad operatori europei.

Una particolare attenzione al mondo dell'immigrazione può esserci assai utile quando si pensi che i figli degli immigrati, che già oggi frequentano le scuole elementari, studieranno certamente fino a conquistare una professionalità intellettuale che i loro genitori non possiedono. Possono anch'essi divenire i tecnici di base del domani.

Un corretto rapporto con le ancor modeste nostre organizzazioni sindacali può utilmente collegarci al restante mondo del lavoro.

Potrei proseguire, ma mi fermo: l'importante è che siamo d'accordo che per assicurare ed assicurarci certezza di lavoro dobbiamo fare investimenti sulla formazione, sulla qualificazione degli iscritti senza dimenticare che anche un po' di marketing non guasta.

Il reddito è una diretta conseguenza del lavoro: per farsi pagare, i geometri imparano rapidamente e non hanno bisogno al riguardo di particolari corsi di formazione!

B) Appartenenza ad una categoria ben organizzata ed in grado di garantire servizi ai propri iscritti

La nostra scuola e l'attuale struttura della categoria hanno sviluppato in noi tutti un forte senso dell'appartenenza al nostro gruppo. Ciò è importante ed utile, ma quando il lavoro scarseggia non è più sufficiente a tenerci uniti. Occorre altro... occorrono servizi che in gran parte oggi i Collegi non offrono perché, si dice, non li possono erogare non rientrando nei loro compiti istituzionali.

Anche in questo caso una categoria ben organizzata deve prendere esempio dalle aziende private: si è attenti al prodotto e quindi formazione, si è attenti alla qualità e quindi certificazione, si è attenti alla concorrenza e quindi assistenza legale e commerciale, si è attenti alla tecnologia e quindi innovazione tecnologica, si è attenti al management e quindi si trovano dirigenti motivati e generalmente giovani... quest'ultimo è un tasto dolente, e capirete bene come sia sufficiente enunciare il problema per comprendere il mio pensiero al riguardo.

Tutto questo si può attuare perché non è una questione di disponibilità economiche: gli iscritti sono, credo, disposti a pagare per avere dei risultati; è soprattutto questione di regole che dobbiamo darci.

Vedete bene che si torna al "Regolamento professionale" che non scriviamo per come può andarci bene, in attesa della legge che riformi le professioni regolamentate. Ma, almeno, diciamo noi come vorremmo modificarlo ricordando nel contempo che quanto non è espressamente vietato, se non ci sono interessi economici o personali, si può fare senza tema di ricevere obiezioni.

Penso ad una categoria con sedi provinciali prestigiose, con personale qualificato, con attrezzature tecnologiche in grado di consentire ogni tipo di collegamento con gli iscritti in tempo reale.

Penso a strutture di Collegio in grado di cercare e creare lavoro per i giovani.

Penso infine a Collegi che coltivino nei praticanti il desiderio e l'entusiasmo di apprendere una professione di straordinario interesse, bella, varia, libera, redditizia.

La nostra Cassa non ha aspettato l'approvazione di nuove regole; con le delibere n. 6/2002 e n. 64/2002, riguardanti gli incentivi per l'accesso alla professione, ha avviato questo processo di innovazione liberando risorse economiche per i Collegi disposti a comprendere l'importanza di strutturarsi in modo "aziendale".

C) Una solida e sicura previdenza

Siamo arrivati al punto dal quale siamo partiti!

Vi è la diffusa sensazione che i giovani non abbiano certezze del loro futuro, stentino ad assumersi responsabilità gravose, indugino volentieri nel mondo della formazione e della famiglia per rinviare sempre più l'accesso al mondo del lavoro. Ciò è in parte vero: taluni si sposano più tardi o non si sposano affatto; ricercano da sempre protezione. Alla previdenza non pensano perché riguarda un tempo troppo lontano, e perché in buona parte manca cultura previdenziale.

Per i giovani in questo settore dobbiamo pensare noi.

Il quadro di riferimento che ho sinteticamente ipotizzato nelle pagine precedenti ci consente di analizzare con serenità le proposte di modifica dello Statuto e dei Regolamenti della nostra Cassa. Mi riferisco ovviamente alle modifiche più importanti... i dettagli ed i piccoli

aggiustamenti trovano motivazioni che i tecnici ci illustreranno, noi pensiamo alle scelte politiche.



La prima scelta importante è quella dell'ampliamento della base degli iscritti ottenuta:

- con l'iscrizione obbligatoria di tutti gli iscritti agli Albi e con l'eliminazione degli iscritti di solidarietà;
- con la possibilità di iscrivere alla Cassa i praticanti e gli appartenenti ad associazioni anche straniere di tecnici.

Ma scusate, come è possibile rafforzare il senso di appartenenza alla categoria se nel nostro interno creiamo figli e figliastri a fronte di una identica attività professionale? Abbiamo visto che ciò che ci unisce è il nostro lavoro, che deve, tutto, contribuire alla previdenza di categoria e deve, tutto, poter godere dei vantaggi della solidarietà previdenziale. Che cosa significa avere oltre 20.000 iscritti agli Albi che pagano meno degli altri e non hanno diritto ad alcunché? E' un'anomalia da eliminare e non ha alcuna rilevanza il fatto che questi colleghi abbiano un'altra previdenza obbligatoria, perché questa discende da un altro lavoro che non è il nostro!

Come è possibile consentire che un numero elevato di nostri iscritti paghi contributi all'INPS per il nostro stesso lavoro?

E' opportuno infine ricordare che è venuta a mancare la certezza che i laureati di primo livello si iscrivano all'Albo dei Geometri per cui, in attesa che le azioni di marketing diano risultati, possiamo ipotizzare che

si iscrivano solo i “vecchi” geometri. Non potremo nel frattempo contare su nuove leve.

Osservate attentamente questi dati riguardanti gli iscritti di solidarietà:

ISCRITTI DI SOLIDARIETÀ

	Numero iscritti	Dichiar. zero	Dichiar. > zero	Totale dichiar.	Reddito dichiarato	Reddito medio iscritti complessivi	Reddito medio dichiar. inviate	Reddito medio dichiar. > zero
SOLIDARIETA'								
1997	19.732	11.747	5.697	17.444	75.723.802.000	3.837.614	4.340.965	13.291.873
1998	19.803	11.833	5.529	17.362	77.069.952.000	3.891.832	4.439.002	13.939.221
1999	20.047	11.745	5.731	17.476	86.457.035.000	4.312.717	4.947.187	15.085.855
2000	20.387	11.860	5.980	17.840	96.674.184.000	4.741.952	5.418.957	16.166.252
2001	20.863	11.460	5.657	17.117	94.745.308.000	4.541.308	5.535.158	16.748.331
2002	20.404							

ISCRITTI DI SOLIDARIETÀ E CONTEMPORANEAMENTE ALLA GESTIONE INPS PER LAVORO AUTONOMO

	Numero Iscritti	Dichiar. zero	Dichiar. > zero	Totale dichiar.	Reddito dichiarato	Reddito medio iscritti complessivi	Reddito medio dichiar. inviate	Reddito medio dichiar. > zero
SOLIDARIETA'								
1997	4.086	1.831	1.909	3.740	26.423.110.000	6.466.743	7.065.003	13.841.336
1998	4.089	1.879	1.875	3.754	28.029.247.000	6.854.793	7.466.502	14.948.932
1999	4.133	1.887	2.246	4.133	31.077.510.000	7.519.359	7.519.359	13.836.825
2000	4.161	1.914	1.902	3.816	34.548.624.000	8.302.962	9.053.623	18.164.366
2001	4.184	1.840	1.810	3.650	34.203.189.000	8.174.758	9.370.737	18.896.790

Elaborazioni CED 4 aprile 2002

E' vero che molti hanno reddito professionale 0, ma anche tra gli iscritti obbligatori ve ne sono in gran numero.

ISCRITTI OBBLIGATORI CASSA CON REDDITO 0	
1997	7.633
1998	7.331
1999	6.725
2000	6.351
2001	5.324

Elaborazioni CED 4 aprile 2002

La scelta di iscrivere alla Cassa tutti gli iscritti agli Albi non è un ritorno al passato, è una scelta strategica per la nostra stessa sopravvivenza di categoria prima ancora di essere l'unica scelta tecnicamente coerente con il nostro sistema previdenziale a ripartizione.

La situazione anomala di iscritti alla gestione separata INPS è ancor più evidente se si esaminano i seguenti prospetti:

**GEOMETRI ISCRITTI ALLA CASSA
E CONTEMPORANEAMENTE ALLA GESTIONE SEPARATA INPS**

N. 11.796 DI CUI

N. 4179 ISCRITTI DI SOLIDARIETA'	N. 7184 ISCRITTI OBBLIGATORI
N. 3646 iscritti gestione separata a decorrere dall'1/1/1996 N. 533 iscritti prima del 1996	N. 5641 iscritti gestione separata a decorrere dall'1/1/1996 N. 1543 iscritti prima del 1996

N. 21 PENSIONATI DI INABILITA'	N. 38 PENSIONATI DI INVALIDITA'
N. 12 iscritti gestione separata successivamente al pensionamento	

N. 95 PENSIONATI DI ANZIANITA'	N. 279 PENSIONATI DI VECCHIAIA
N. 76 iscritti gestione separata a decorrere dall'1/1/1996	N. 180 iscritti gestione separata a decorrere dall'1/1/1996

Dati forniti dall'INPS nel mese di marzo 2002

**RICHIESTA DI AUTOCERTIFICAZIONE INVIATA IN
DATA 13/11/2001 A *N. 20.859* ISCRITTI DI SOLIDARIETA'**

RISPOSTE PERVENUTE *N. 15.590*

Hanno dichiarato iscrizione INPS gestione separata		Non hanno dichiarato iscrizione ad altra gestione previdenziale		Hanno dichiarato iscrizione gestione previdenziale (INPS)	
N. 1259		N. 2469		N. 9814	
Con Partita IVA	Senza Partita IVA (e casi diversi)	Con Partita IVA	Senza Partita IVA (e casi diversi)	Con Partita IVA	Senza Partita IVA (e casi diversi)
N. 1013	N. 246	N. 1256	N. 1213	N. 6810	N. 3004

Hanno dichiarato iscrizione altra gestione previdenziale (diversa da INPS)		Pensionati altra gestione	
N. 2653		N. 1109	
Con Partita IVA	Senza Partita IVA (e casi diversi)	Con Partita IVA	Senza Partita IVA (e casi diversi)
N. 2026	N. 627	N. 847	N. 262

Dati aggiornati al 5 aprile 2002

La possibilità di iscrizione alla Cassa dei praticanti, pur con contribuzione ridotta come per i neo-iscritti, rientra in una logica di protezione dei nostri futuri colleghi: in pratica li dobbiamo considerare già appartenenti alla nostra professione... per non farceli scappare. Non vedo francamente quali motivazioni si possono addurre per ostacolare un simile provvedimento.

Diversa, ed in un certo senso più avanzata, è la previsione di poter iscrivere anche gli appartenenti ad associazioni professionali riconosciute a livello europeo. La dimensione europea dobbiamo pur assumerla... Vorremmo aprire un ufficio a Bruxelles senza pensare che il mondo del lavoro ha assunto connotazioni che travalicano i confini nazionali; a me sembra che una simile previsione normativa rafforzi la nostra previdenza, la renda più aperta agli scenari europei; di sicuro non la mortifica.

A questa proposta strategica seguono di conseguenza delle variazioni regolamentari che la rendono coerente ed efficace:

- l'eliminazione delle iscrizioni di solidarietà;
- la riduzione dei contributi soggettivi per i nuovi iscritti sino al compimento del 30° anno di età;
- la possibilità di riscatto di un massimo di due anni del periodo di praticantato che in sostanza, con le nuove norme di riforma del sistema universitario, per i geometri laureati corrisponde al parziale riscatto del periodo universitario;
- la possibilità di riscatto dal 1996 in poi per gli ex iscritti di solidarietà con versamento rateizzato della riserva matematica (e con possibile recupero di contribuzione versata alla gestione separata INPS);
- l'istituzione di una pensione (calcolata con metodo contributivo) per tutti coloro che a 65 anni di età non hanno maturato il requisito minimo di 30 anni di contribuzione. Anche questo provvedimento è conseguente all'iscrizione obbligatoria di tutti gli iscritti di solidarietà

che sono oggi così suddivisi per anzianità di iscrizione maturata al compimento del 65° anno di età:

ISCRITTI DI SOLIDARIETA'			
Anzianità di iscrizione alla Cassa maturata al compimento del 65° anno di età			
N. soggetti interessati	N. anni di iscrizione	N. soggetti interessati	N. anni di iscrizione
88	1	415	15
93	2	455	16
123	3	566	17
120	4	616	18
132	5	700	19
132	6	677	20
157	7	634	21
160	8	642	22
161	9	655	23
229	10	705	24
277	11	727	25
429	12	732	26
318	13	728	27
384	14	690	28
		726	29

Elaborazione CED 4 aprile 2002

Si tratta quindi di provvedimenti tutti conseguenti: la scelta vera è comunque quella di creare un'unica compagine il cui collante è la nostra attività professionale.



La seconda scelta importante riguarda l'eliminazione della continuità professionale e la sua trasformazione in un requisito per accedere alla pensione di anzianità e nel requisito di professionalità per essere eletto negli Organi della Cassa.

Spiegazione: facciamo di tutto per attrarre i giovani, per incrementare la platea degli iscritti e poi, quando questi non raggiungono un minimo di reddito, magari non per colpa loro, li cacciamo e restituiamo loro i contributi versati. Sarebbe una decisione nettamente in contrasto con le scelte strategiche... tanto più che gli interessati pagano un contributo minimo pari a quello pagato da coloro che il minimo di reddito lo superano ampiamente. Il mantenimento dell'attuale normativa colpisce soprattutto i giovani, e le statistiche dicono che non si tratta solo di residenti in zone d'Italia dove il lavoro scarseggia, bensì di tutti.

**GEOMETRI CON ISCRIZIONE DICHIARATA INEFFICACE
PER MANCANZA DELLA CONTINUITÀ PROFESSIONALE**

✍	soggetti con dichiarazione di inefficace iscrizione	
	per il periodo 1994-1996	n. 3.257
✍	Distribuzione geografica:	
	NORD	825
	CENTRO	802
	SUD	1.630
✍	Contributi teorici da restituire	= 17 mld.
✍	Contributi già restituiti a 197 soggetti	= 1,465 mld.

**) Nel periodo di osservazione 1997-1999, 14.161 geometri presentano una situazione di inefficacia potenziale.

Rilevazione CED 4 settembre 2001

Proponiamo che il minimo di “volume d'affari” individui il “periodo utile” per ottenere la pensione di anzianità che, per ovvie ragioni di convenienza economica, deve essere contenuta in modo sempre più determinato; “periodo” che in ogni caso rimane valido ai fini della pensione di vecchiaia.

La conseguenza sulla normativa vigente è:

- la previsione di disposizioni transitorie in materia di continuità riguardante i colleghi già dichiarati inefficaci;
- la modifica delle norme riguardanti l'erogazione della pensione di anzianità;

- la determinazione del “periodo utile” con riferimento non già al reddito bensì al volume d'affari;
- l'eliminazione dell'istituto della restituzione dei contributi.



Un terzo gruppo di provvedimenti riguarda sostanzialmente il mantenimento della sostenibilità economico-finanziaria del nostro sistema pensionistico in una previsione temporale ampia e comunque certamente superiore ai quindici anni che comunemente si considerano.

Il nostro, come sapete, è un sistema previdenziale a ripartizione; non si è mai optato per trasformarlo in un sistema a capitalizzazione per vari motivi:

- in primo luogo, perché non è certo e provato che costituisca il sistema previdenziale migliore;
- in secondo luogo, perché il periodo di transizione da un sistema all'altro è molto ampio, dovendo in ogni caso pagare le pensioni oltre che accantonare le risorse da capitalizzare;
- in terzo luogo, perché siamo convinti che il sistema a capitalizzazione riduca sensibilmente gli spazi per la solidarietà tra chi vi appartiene, ed anche le Casse nate a seguito del D.Lgs. 10 febbraio 1996, n. 103 (contributive) sono seriamente preoccupate per le conseguenze che taluni metodi di calcolo delle prestazioni e di rivalutazione dei redditi a lungo andare provocano;
- ed infine perché abbiamo individuato - come anticipato nel corso del convegno nazionale tenutosi a Firenze nel maggio 2000 - nel sistema previdenziale misto quello probabilmente più idoneo per la tutela dei liberi professionisti. In questa direzione sono orientate anche le altre

Casse privatizzate aderenti all'AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privatizzati) che elaborerà uno studio di fattibilità per testare il sistema.

Pertanto abbiamo oggi il compito di mantenere in efficienza ed equilibrio l'attuale sistema; è questo il nostro dovere: il Consiglio di Amministrazione, la Commissione legislativa, i Referenti ed i Delegati tutti della Cassa sono chiamati a proporre ed adottare i provvedimenti più adatti per assicurare continuità al mondo previdenziale che ci è stato consegnato dalle leggi del passato.

Con questo obiettivo, dal 1997 ad oggi, è già stato fatto tanto, come ben appare dai tabulati di raffronto delle previsioni attuariali che allego, ma tutto ciò non è ancora sufficiente per garantire nel tempo la sostenibilità del sistema.

RAFFRONTO BILANCI ATTUARIALI E CONSUNTIVI

ANNO	ERCOLI 1993			ORRU' 1994			ERCOLI 1996			OTTAVIANI 1997			OTTAVIANI 2000			OTTAVIANI 2002			BILANCIO CONS		
	31.12.1992			31.12.1994			31.12.1996			31.12.1997			31.12.1999			31.12.2000					
	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P	CONTR	PENS	C/P
1993	167.280	114.665	1,459																184.344	115.630	1,594
1994	178.552	142.960	1,249																191.207	138.628	1,379
1995	188.303	168.260	1,119	183.842	138.102	1,331													235.648	155.244	1,518
1996	197.827	195.649	1,011	190.605	157.447	1,211													261.837	190.649	1,373
1997	207.921	222.491	0,935	197.570	185.548	1,065	241.806	217.181	1,113										263.882	231.175	1,141
1998	218.285	248.920	0,877	205.251	209.675	0,979	251.482	243.147	1,034	316.983	267.278	1,186							319.372	261.973	1,219
1999	229.237	275.344	0,833	213.145	233.364	0,913	258.964	267.420	0,968	328.121	278.508	1,178	348.541	302.581	1,152				347.665	281.816	1,234
2000	237.506	316.500	0,750	221.798	258.574	0,858	266.441	293.813	0,907	342.468	296.130	1,156	368.161	319.934	1,151	369.579	328.630	1,125	398.244	305.145	1,305
2001	246.842	372.819	0,662	230.531	285.128	0,809	274.455	346.759	0,791	359.009	313.035	1,147	374.543	397.007	0,943	389.583	334.889	1,163	407.866	338.899	1,203
2002	255.943	429.830	0,595	238.816	335.634	0,712	282.825	400.743	0,706	374.304	330.643	1,132	398.129	408.048	0,976	409.452	362.342	1,130	420.778	360.000	1,169
2003	266.534	487.294	0,547	247.848	378.511	0,655	291.855	448.687	0,650	370.861	443.616	0,836	414.378	442.482	0,936	430.617	386.787	1,113			
2004	277.592	544.884	0,509	257.544	422.185	0,610	300.559	494.384	0,608	383.215	477.246	0,803	436.115	458.712	0,951	450.110	419.302	1,073			
2005	289.445	602.919	0,480	268.023	470.427	0,570	310.163	539.120	0,575	398.306	498.246	0,799	458.115	476.150	0,962	469.498	450.332	1,043			
2006	302.339	660.103	0,458	279.034	519.732	0,537	319.453	589.399	0,542	412.092	527.163	0,782	475.540	515.707	0,922	490.175	478.682	1,024	N.B. Dati del bilancio preventivo		
2007	314.886	717.562	0,439	289.116	593.996	0,487	329.382	630.627	0,522	427.056	549.942	0,777	495.275	545.108	0,909	510.072	511.455	0,997			
2008				300.267	647.950	0,463	338.893	673.882	0,503	441.904	574.722	0,769	515.502	574.571	0,897	527.684	557.250	0,947			
2009				312.047	696.899	0,448	348.707	718.093	0,486	457.274	599.473	0,763	535.228	608.652	0,879	549.671	584.804	0,940			
2010							358.804	763.829	0,470	472.124	627.126	0,753	555.415	639.780	0,868	570.032	623.824	0,914			
2011							369.151	810.800	0,455	488.422	648.901	0,753	576.238	670.121	0,860	589.997	661.176	0,892			
2012										503.357	677.170	0,743	598.257	695.480	0,860	609.779	700.196	0,871			
2013													619.362	727.804	0,851	629.936	736.705	0,855			
2014																650.539	773.353	0,841			

I settori di manovra, è chiaro a tutti, sono solo due:

- aumento della contribuzione;
- riduzione delle prestazioni,

tenendo presente la necessità di non incidere sulla contribuzione dei giovani iscritti, perché questo andrebbe in senso contrario alla "strategia"; l'alternativa è quella di ridurre moderatamente le prestazioni in modo avveduto e perequato.

Sugli altri versanti di manovra - la riduzione delle spese e l'aumento delle rendite del nostro patrimonio - siete certamente al corrente del grande impegno e degli sforzi compiuti negli ultimi anni e dei soddisfacenti risultati ottenuti.

In merito all'aumento della contribuzione ci si è orientati nella direzione di recuperare innanzitutto quei contributi, già oggi dovuti alla Cassa, che si disperdono in aree non appropriate (INPS) o che vengono versati solo in parte marginale (società di ingegneria). I controlli e le verifiche che ormai la Cassa ha attivato con i dati del Ministero delle Finanze, dell'INPS e di altri Enti previdenziali sono in grado di scoraggiare ogni disattenzione o dimenticanza nelle dichiarazioni annuali dei redditi.

Si propone poi l'aumento del contributo integrativo dal 2% al 4%, con il sostanziale mantenimento del minimo, per adeguarci a quanto già i committenti degli autonomi pagano all'INPS. Questo provvedimento dovrà vedere ovviamente allineate le altre Casse (certamente almeno quelle tecniche), ed andrebbe in vigore dal 1° gennaio 2003.

Contributi integrativi (importi espressi in milioni di lire)

CASSA	%	1997	1998	1999	2000
Psicologi	2%	6.261	7.259	8.234	8.648
Avvocati	2%	170.454	187.600	204.184	220.928
Consulenti del lavoro	2%	32.855	34.500	36.143	38.885
Commercialisti	2%	91.645	86.779	111.496	117.005
Ragionieri	2%	66.807	73.917	77.142	85.077
Periti industriali	2%	13.316	14.076	15.390	15.398
Veterinari	2%	11.982	12.900	13.781	15.253
Giornalisti*	2%	Non disp.	4.047	6.427	4.528
Ingegneri e architetti	2%	95.964	105.775	146.222	181.632
Geometri	2%	70.248	79.703	81.354	87.430
Biologi	2%	**	11.996	4.516	7.132
Infermieri	2%		Non disp.		3.189
Notai			Non previsto		
Agenti spedizionieri e Corrieri			Non previsto		
Onaosi			Non previsto		
Medici			Non previsto		

* Gestione separata

** Il dato è compreso nell'anno 1998

Poiché il contributo integrativo è a carico del committente ed ha una consistente rilevanza quantitativa, è parso il più logico da aumentare rispetto al contributo soggettivo.

L'integrativo alimenterà anche gli stanziamenti riguardanti le provvidenze straordinarie (per la cui erogazione il Consiglio di Amministrazione sta elaborando un ambizioso ed innovativo programma), e in definitiva la solidarietà tra gli iscritti: si rientra quindi nella logica di appartenenza ad una categoria organizzata di cui vi ho parlato in precedenza.

Ancora sul fronte della contribuzione vi è la proposta di richiedere ai pensionati attivi (che sono oggi n. 4.612), con redditi medi risultanti

dalla seguente tabella, il pagamento comunque di un contributo minimo pari ad 1/3 rispetto a quello degli iscritti attivi (attualmente sono esentati dal minimo e pagano il 10% del reddito effettivo).

MEDIA REDDITI ANNO 2000 DICHIARAZIONE 2001- PENSIONATI ATTIVI (Invalidità e Vecchiaia)							
Età	Numero	Redditi Medi Irpef	Volume affari Iva	Età	Numero	Redditi Medi Irpef	Volume affari Iva
32	1	23.728.000	53.250.000	65	53	24.959.304	37.178.870
35	1	20.912.000	21.182.000	66	26	17.323.696	23.734.870
36	1	65.830.000	137.855.000	67	413	37.354.961	58.467.696
37	2	26.816.000	29.433.000	68	387	29.583.492	45.431.379
39	3	14.169.000	19.265.333	69	391	26.342.343	42.621.622
40	9	13.651.500	34.315.000	70	407	26.768.267	47.537.420
41	5	14.567.000	21.313.800	71	388	27.344.984	43.014.822
42	6	10.127.000	11.845.333	72	403	25.546.824	40.072.389
43	7	18.741.714	30.413.571	73	357	22.802.681	34.345.003
44	12	15.726.500	22.754.917	74	293	23.984.760	57.031.371
45	7	13.745.714	27.420.714	75	230	18.826.843	33.291.562
46	9	24.406.125	34.579.375	76	153	20.200.197	29.779.268
47	12	45.661.583	62.324.667	77	135	21.068.136	30.533.915
48	10	21.771.333	29.121.444	78	131	24.442.496	36.753.146
49	18	16.262.750	23.447.500	79	96	14.248.278	23.504.211
50	12	30.404.833	55.466.083	80	66	14.083.707	20.273.793
51	13	15.814.700	25.431.500	81	46	14.839.524	23.071.071
52	19	28.104.368	46.281.263	82	45	14.434.326	23.037.186
53	14	21.627.000	40.293.846	83	17	18.418.875	30.219.375
54	22	26.682.182	35.844.955	84	5	8.643.750	11.181.750
55	32	25.823.321	39.483.286	85	7	11.169.000	16.551.143
56	21	28.706.563	40.498.813	86	5	1.375.000	3.000.000
57	18	8.120.500	7.870.438	87	4	8.310.500	17.673.750
58	26	42.741.913	69.464.870	88	2	20.492.000	41.829.000
59	33	22.878.767	38.091.967	89	5	14.950.600	13.826.600
60	33	29.513.067	45.217.567	90	2	0	49.444.500
61	37	29.062.861	45.786.028	91	2	4.000.000	750.000
62	47	18.048.733	31.002.844	93	4	3.333.333	3.917.000
63	61	33.627.017	53.725.881	98	1	25.606.000	30.224.000
64	46	21.968.068	37.093.386	99	1	0	0

Elaborazione CED del 4 aprile 2002

Questa potrà essere considerata una innovazione discutibile, ma non dobbiamo dimenticare che buona parte dei pensionati attivi:

- ha usufruito nel calcolo delle pensioni di provvedimenti incrementativi delle prestazioni a fronte di contributi non certo adeguati ai trattamenti liquidati;
- ha beneficiato della retrodatazione a fronte di pagamenti di oneri di riscatto ridotti rispetto alla riserva matematica adatta a coprire le maggiori erogazioni;
- non è interessata al problema avendo redditi soggetti a contribuzione eccedente il minimo.

Certamente qualche pensionato attivo potrebbe decidere di cancellarsi dall'Albo perché non in grado di sopportare questo onere: non saranno molti, ve lo assicuro.

E poi... un ringiovanimento anagrafico della categoria ci farebbe proprio così male?

Sulla contribuzione segue poi una serie di modifiche dettate da esigenze tecniche che mi limito solo ad elencare:

- precisazioni sul contributo soggettivo dovuto dalle società di ingegneria;
- contribuzione integrativa dovuta dalle stesse società di ingegneria;
- graduazione delle sanzioni per ritardata presentazione del Mod. 17;
- eliminazione di sanzioni per gli eredi di colleghi deceduti;
- individuazione di scadenze fisse per dichiarazioni e pagamenti;
- utilizzo delle procedure Internet per l'invio dei modelli;
- precisazioni sul volume d'affari da comunicare alla Cassa;
- precisazioni sull'incompleto od omesso versamento contributivo oltre i termini prescrizionali.

Sono tutte regole dettate dal buon senso e dalla volontà di rendere la gestione della Cassa più precisa, più sicura, più efficace.

In merito alla riduzione delle prestazioni si è fatta anche qui una proposta coraggiosa riducendo dal 2% all'1,75% il coefficiente di rendimento per il calcolo delle pensioni del primo scaglione di reddito. E' una modifica già attuata da altre Casse, quale quella dei dottori commercialisti, che pure si trovano in situazioni ben più floride della nostra.

Non dobbiamo dimenticare che questo scaglione di calcolo della pensione è quello che produce il maggior beneficio nel rapporto tra la contribuzione versata e la prestazione erogata, mentre rimane comunque la pensione minima per proteggere coloro che hanno redditi bassi, ed inoltre la variazione della percentuale di rendimento sarebbe applicata con il criterio del pro-rata e pertanto andrebbe a regime in tempi piuttosto lunghi. Per i colleghi con alto reddito, o prossimi alla pensione, la riduzione sarebbe pressoché ininfluenza; i colleghi di mezza età ed i giovani comprenderanno le motivazioni del provvedimento esaminando le risultanze del bilancio attuariale che Vi allego.

E' di tutta evidenza quanto di più valga la certezza di ottenere una prestazione anche se ridotta rispetto alla possibilità che la Cassa non riesca a far fronte ai propri impegni.

E' un passo poco gradevole ma, penso, necessario: rinviare sarebbe totalmente inutile e dannoso.

Sul problema, pure proposto, di riduzione progressiva delle pensioni di invalidità, di reversibilità ed indirette in caso di cumulo con redditi di lavoro si sono già espressi con interventi esaustivi negli anni passati sia il Comitato sia la Commissione legislativa. Dobbiamo essere solidali con coloro che hanno più bisogno... è una regola che anche la previdenza pubblica ritiene ormai ineludibile. Così come è logica la

norma riguardante gli adeguamenti delle pensioni e le rivalutazioni ISTAT concesse solo a coloro che non beneficiano di altri trattamenti.



Da ultimo, Vi chiedo di esaminare le quattro tabelle allegate nelle quali sono riepilogati i dati delle previsioni attuariali

- ☞ al 31/12/1997
- ☞ al 31/12/1999 dopo l'adozione da parte del Comitato dei provvedimenti di contenimento dell'anzianità
- ☞ al 31/12/2000 con le normative statutarie e regolamentari attualmente in vigore, ed il recepimento dei benefici effetti delle innovazioni introdotte nel novembre 1997 e 1999
- ☞ al 31/12/2000 che tengono conto del compendio delle modifiche regolamentari e statutarie proposte dalla Commissione legislativa e dal Consiglio di Amministrazione.

Le ultime due tabelle estendono la previsione ad un arco temporale di quarant'anni in ossequio alle giuste indicazioni più volte formulate dai Ministeri vigilanti.

C'è in noi da sempre la tendenza ad essere ipercritici nei confronti delle previsioni attuariali e proprio per questo motivo abbiamo raffrontato i bilanci attuariali degli ultimi dieci anni con i rispettivi bilanci consuntivi per capire se i tecnici, tutti di alto livello, ci avevano detto la verità. Abbiamo scoperto che le previsioni fatte nel passato erano sostanzialmente giuste e coerenti con la situazione patrimoniale accertata dai bilanci.

Fatta la prova del nove, i dubbi sono certamente diminuiti, anche se siamo ben coscienti che le ipotesi sulle quali i calcoli attuariali si basano vadano costantemente monitorate.

Vi prego di notare come negli ultimi quattro anni siamo riusciti a spostare dal 2003 al 2015 il momento "critico", disavanzo e riduzione del nostro patrimonio, e come (nell'ultima tabella) otterremmo di relegare tale situazione al 2024.

Non sarebbe questo un risultato rassicurante per i giovani, i pensionati ed i pensionandi? Lascio giudicare a Voi.



Concludo scusandomi per essermi dilungato forse un po' troppo. Poiché ci si avvicina ad un Congresso Nazionale di Categoria, mi è parso opportuno farVi partecipi per tempo del pensiero e delle proposte dell'intero Consiglio di Amministrazione della Cassa sul possibile futuro della nostra professione, sul quale si fonda il futuro della nostra previdenza.

Il Consiglio della Cassa lo ritiene un dovere ben più importante della sponsorizzazione del Congresso, che pure sarà accordata; per questo Vi chiedo di approfondire le proposte e di raccogliere intorno ad esse il più ampio possibile consenso.

Con viva cordialità.

Fausto Savoldi

Tab. 5**CASSA PREVIDENZA GEOMETRI****Valutazioni Attuariali al 31.12.1997****Bilanci preventivi per i primi 15 anni**

(Importi in milioni di lire)

T.i.r. = 1,00% T.p.f. = 1,00% T.t.a. = 3,00%
T.sp.ammin. = 9,00%

Anno	Patrimonio	Contributi	Reddito	Pensioni	Spese Amm.	Saldo Annuo
1998	2.048.000	316.983	61.758	267.278	28.528	82.934
1999	2.130.934	328.121	64.229	278.508	29.531	84.311
2000	2.215.245	342.468	66.690	296.130	30.822	82.205
2001	2.297.450	359.009	69.128	313.035	32.311	82.791
2002	2.380.242	374.304	71.557	330.643	33.687	81.530
2003	2.461.772	370.861	72.261	443.616	33.377	-33.871
2004	2.427.901	383.215	70.909	477.246	34.489	-57.611
2005	2.370.291	398.306	69.072	498.246	35.848	-66.715
2006	2.303.575	412.092	66.825	527.163	37.088	-85.334
2007	2.218.241	427.056	64.127	549.942	38.435	-97.194
2008	2.121.048	441.904	61.043	574.722	39.771	-111.546
2009	2.009.501	457.274	57.535	599.473	41.155	-125.819
2010	1.883.682	472.124	53.548	627.126	42.491	-143.945
2011	1.739.737	488.422	49.126	648.901	43.958	-155.312
2012	1.584.425	503.357	44.246	677.170	45.302	-174.869

Tab. 5**CASSA PREVIDENZA GEOMETRI****Valutazioni Attuariali al 31.12.1999****Bilanci preventivi per i primi 15 anni**
(Importi in milioni di lire)

T.i.r. = 1,00% T.p.f. = 1,00% T.t.a. = 3,00%
T.sp.ammin. = 9,00%

Anno	Patrimonio	Contributi	Reddito	Pensioni	Spese Amm.	Saldo Annuo
1999	2.231.400	344.607	67.152	299.615	31.015	81.129
2000	2.312.529	360.751	69.595	313.693	32.468	84.185
2001	2.396.714	363.336	71.079	385.444	32.700	16.271
2002	2.412.985	383.227	71.736	392.279	34.490	28.194
2003	2.441.178	396.010	72.323	421.213	35.641	11.479
2004	2.452.657	413.568	72.739	432.381	37.221	16.705
2005	2.469.362	431.131	73.300	444.418	38.802	21.211
2006	2.490.573	444.645	73.637	476.618	40.018	1.646
2007	2.492.219	459.931	73.562	498.852	41.394	-6.753
2008	2.485.466	475.089	73.238	520.698	42.758	-15.128
2009	2.470.338	490.249	72.609	546.184	44.122	-27.448
2010	2.442.890	505.489	71.659	568.481	45.494	-36.826
2011	2.406.063	520.925	70.449	589.557	46.883	-45.065
2012	2.360.998	537.530	69.081	605.779	48.378	-47.546
2013	2.313.452	552.798	67.535	627.606	49.752	-57.025

Valutazioni come da Statuto e Regolamento in vigore al 1/1/2001**CASSA PREVIDENZA GEOMETRI****Valutazioni Attuariali al 31.12.2000****Bilanci preventivi per i primi 40 anni**

(Importi in milioni di lire)

*T.i.r. = 2,00% T.p.f. = 2,00% T.t.a. = 5,00%**T.sp.ammin. = 9,00%*

Anno	Patrimonio	Contributi	Reddito	Pensioni	Spese Amm.	Saldo Annuo
2000	2.357.530	369.579	118.069	328.630	33.262	125.756
2001	2.483.286	389.583	124.655	334.889	35.063	144.287
2002	2.627.573	409.452	131.635	362.342	36.851	141.895
2003	2.769.468	430.617	138.600	386.787	38.756	143.675
2004	2.913.143	450.110	145.415	419.302	40.510	135.713
2005	3.048.856	469.498	151.866	450.332	42.255	128.777
2006	3.177.633	490.175	158.066	478.682	44.116	125.443
2007	3.303.076	510.072	163.972	511.455	45.907	116.683
2008	3.419.759	527.684	169.061	557.250	47.492	92.003
2009	3.511.762	549.671	173.473	584.804	49.470	88.870
2010	3.600.632	570.032	177.404	623.824	51.303	72.310
2011	3.672.942	589.997	180.540	661.176	53.100	56.261
2012	3.729.203	609.779	182.828	700.196	54.880	37.531
2013	3.766.734	629.936	184.250	736.705	56.694	20.787
2014	3.787.521	650.539	184.842	773.353	58.549	3.480
2015	3.791.001	658.754	184.339	807.903	59.288	-24.098
2016	3.766.903	666.495	182.463	841.792	59.985	-52.818
2017	3.714.085	672.812	178.964	881.878	60.553	-90.656
2018	3.623.430	677.933	173.470	924.976	61.014	-134.586
2019	3.488.843	681.726	165.822	965.158	61.355	-178.965
2020	3.309.878	686.341	155.869	1.009.557	61.771	-229.117
2021	3.080.761	690.572	143.338	1.056.439	62.151	-284.681
2022	2.796.080	692.438	127.715	1.113.666	62.319	-355.832
2023	2.440.248	686.004	107.463	1.206.242	61.740	-474.515
2024	1.965.733	673.386	80.283	1.332.925	60.605	-639.860
2025	1.325.872	673.739	46.857	1.390.556	60.637	-730.596
2026	595.276	672.138	8.594	1.458.457	60.492	-838.218
2027	-242.942	669.176	-35.287	1.534.544	60.226	-960.880
2028	-1.203.822	662.833	-85.784	1.626.896	59.655	-1.109.502
2029	-2.313.324	655.112	-143.886	1.724.953	58.960	-1.272.688
2030	-3.586.012	644.987	-210.492	1.834.594	58.049	-1.458.148
2031	-5.044.159	634.505	-286.377	1.944.164	57.105	-1.653.141
2032	-6.697.300	623.808	-371.970	2.051.862	56.143	-1.856.167
2033	-8.553.467	611.804	-467.856	2.164.051	55.062	-2.075.166
2034	-10.628.633	563.913	-580.213	2.464.401	50.752	-2.531.453
2035	-13.160.086	516.699	-715.429	2.767.196	46.503	-3.012.429
2036	-16.172.515	466.004	-875.088	3.082.539	41.940	-3.533.563
2037	-19.706.077	415.535	-1.060.613	3.390.494	37.398	-4.072.970
2038	-23.779.047	376.399	-1.271.230	3.633.644	33.876	-4.562.351
2039	-28.341.399	335.081	-1.506.412	3.878.595	30.157	-5.080.084

Ipotesi di modifica regolamentare:

Valutazione cumulata degli effetti delle modifiche regolamentari

CASSA PREVIDENZA GEOMETRI**Valutazioni Attuariali al 31.12.2000****Bilanci preventivi per i primi 40 anni**

(Importi in milioni di lire)

*T.i.r. = 2,00% T.p.f. = 2,00% T.t.a. = 5,00%**T.sp.ammin. = 9,00%*

Anno	Patrimonio	Contributi	Reddito	Pensioni	Spese Amm.	Saldo Annuo
2000	2.357.530	477.939	121.148	304.068	43.015	252.004
2001	2.609.534	502.899	133.911	320.285	45.261	271.264
2002	2.880.798	527.639	147.465	343.128	47.487	284.489
2003	3.165.287	574.888	162.098	369.794	51.740	315.452
2004	3.480.739	599.425	177.712	398.465	53.948	324.725
2005	3.805.464	623.951	193.751	428.680	56.156	332.867
2006	4.138.331	650.031	210.306	455.969	58.503	345.865
2007	4.484.196	675.286	227.378	487.786	60.776	354.102
2008	4.838.298	697.547	244.474	532.387	62.779	346.855
2009	5.185.153	725.218	261.772	559.378	65.270	362.342
2010	5.547.495	750.573	279.600	594.012	67.552	368.610
2011	5.916.105	775.383	297.708	629.505	69.784	373.802
2012	6.289.906	799.426	315.982	667.995	71.948	375.465
2013	6.665.371	824.125	334.406	704.471	74.171	379.888
2014	7.045.260	849.341	353.050	741.413	76.441	384.537
2015	7.429.797	859.347	371.604	777.429	77.341	376.182
2016	7.805.978	868.763	389.726	813.472	78.189	366.828
2017	8.172.806	876.298	407.210	854.635	78.867	350.006
2018	8.522.812	881.734	423.629	902.846	79.356	323.160
2019	8.845.973	885.720	438.570	955.133	79.715	289.442
2020	9.135.415	889.248	451.828	1.006.923	80.032	254.120
2021	9.389.535	892.276	463.259	1.060.669	80.305	214.561
2022	9.604.096	891.964	472.350	1.125.894	80.277	158.143
2023	9.762.239	881.113	477.463	1.227.774	79.300	51.501
2024	9.813.740	859.467	475.862	1.375.127	77.352	-117.150
2025	9.696.589	859.113	468.470	1.436.180	77.320	-185.917
2026	9.510.672	855.867	457.375	1.505.197	77.028	-268.983
2027	9.241.689	850.697	441.772	1.586.642	76.563	-370.736
2028	8.870.953	840.937	420.657	1.680.887	75.684	-494.978
2029	8.375.975	829.696	393.146	1.781.134	74.673	-632.965
2030	7.743.011	814.903	358.297	1.895.715	73.341	-795.856
2031	6.947.154	799.474	315.237	2.012.357	71.953	-969.598
2032	5.977.556	784.766	263.617	2.124.577	70.629	-1.146.823
2033	4.830.734	768.048	202.934	2.243.012	69.124	-1.341.154
2034	3.489.580	707.753	126.845	2.549.411	63.698	-1.778.511
2035	1.711.068	646.405	28.809	2.857.990	58.176	-2.240.951
2036	-529.883	580.924	-92.765	3.179.471	52.283	-2.743.596
2037	-3.273.478	516.233	-239.252	3.492.910	46.461	-3.262.390
2038	-6.535.868	465.479	-409.758	3.742.159	41.893	-3.728.331
2039	-10.264.199	412.411	-603.632	3.992.156	37.117	-4.220.493